QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-943 al 46-943

LA STAMPA

SABATO
7 Febbraio 1953
Anno IX - Num. 33
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 80-890, 83-901. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4500, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

MONARCHICI E FASCISTI

Uno scacco nel Nord

Roma, 6 febbraio.

Forse è ancora prematuro cercare di stabilire la portata e le ripercussioni della crisi che, nata a Milano, sta travagliando in questi giorni il Partito nazionale monarchico in tutta l'Italia centro-settentrionale. Ve ne è già abbastanza tuttavia per rendersi conto di che cosa essa significhi per il P.N.M. in particolare e per lo schieramento politico italiano in generale.

I dimissionari potranno essere sostituiti più o meno bene, la frana potrà essere più o meno ampia; quel che resta sin d'ora acquisito è il valore politico del gesto dei dirigenti milanesi, la «lezione», per così dire, che in esso è contenuta. Il «fenomeno Lauro», si sa, è un fenomeno recente nella nostra vita politica, portato prepotentemente alla ribalta dalle elezioni amministrative dell'anno scorso e da allora rimasto in quello stato di incertezza dei partiti che, nati su base locale e per il prevalente impulso di un uomo, devono ancora dimostrare di poter reggere il confronto programmatico ed organizzativo sul piano nazionale.

L'armatore napoletano si era reso ben conto di questo impegno e, appena consolidatosi nel Sud, partì con la sua nota baldanza alla conquista del Nord. Fondò giornali, cercò contatti, profuse denari. Si trattava di dimostrare che il successo ottenuto nel Meridione non era il frutto di una estemporanea infatuazione demagogica ma un seme che poteva attecchire e diffondersi anche tra un elettorato politicamente più stabilizzato, meno facilmente suggestionabile, come quello del Nord: si trattava soprattutto di realizzare la saldatura tra le due anime che sino allora avevano diviso in due parti inconciliabili il legittimismo italiano: quella di coloro che della esperienza monarchica accettavano tutta la parabola, compreso il 25 luglio e la guerra di Liberazione, e l'altra di quanti preferivano tacere su quest'ultimo periodo ricordando soltanto la monarchia nazionalista e corporativista del periodo mussoliniano.

Su questa era la prospettiva, non v'è dubbio che le dimissioni dei dirigenti milanesi costituiscano la prima, clamorosa battuta d'arresto nella marcia alla conquista del Nord intrapresa alcuni mesi fa dal «laurismo». I metodi che tanto successo avevano ottenuto nel Meridione si sono rivelati inefficaci nel Settentrione. Il connubio tra monarchia, fascismo e monarchia, facile nel Sud dove il fascismo si era fermato al 25 luglio, si è dimostrato pressochè impossibile nel Nord dove ci si ricorda ancora del fascismo, tanto più tristo e sanguinoso, di Salò e di Verona.

Chi aveva seguito con attenzione le prime prove politiche del comandante Lauro non può stupirsi di questa battuta di arresto e può prevedere anzi, con buone speranze di non vedersi smentito, che la sconfitta tattica ha molte probabilità di tramutarsi in rotta strategica. Non sono in questione soltanto divergenze politiche ma anche differenze di mentalità e di costume, in certi casi anche più determinanti. Era difficile credere che un uomo autoritario e accentratore come l'attuale *leader* del P.N.M., insofferente di ogni critica, abituato a trattare con i suoi collaboratori con il piglio marinaresco che usa nei rapporti con i suoi marinai, riuscisse ad incontrarsi con la mentalità del Settentrione, ad accettare di considerare il partito non come una sua proprietà personale ma come un organismo che appartiene a tutti gli iscritti, dove occorre continuamente mediare tra orientamenti, situazioni, interessi diversi. Le delusioni sinora state poste nel conto ed i fatti stanno dando ragione agli scettici. Sessanta anni fa Matilde Serao descrisse in un romanzo rimasto famoso il triste declino di un ambizioso deputato meridionale partito alla «conquista di Roma» e costretto, dopo le prime fortunate prove, a cedere il campo. Le vicende di questi giorni stanno dimostrando che, mutati i tempi ed i personaggi, quella conquista non è meno difficile. Anche se, per rendere più agevole il cammino, s'era deciso di farla passare per Milano.

Detto questo, e a costo magari di provocare qualche scandalo, v'è ancora da aggiungere che anche il comportamento del comandante Lauro in tutta la vicenda appare obbligato, senza possibilità di alternative. Il P.N.M. per quanto i suoi dirigenti si adoperino a velarlo e correggerlo, ha ormai un suo profilo già abbastanza bene definito, ed è il profilo che si è costruito nelle campagne elettorali condotte a fianco a fianco al M.S.I., nelle quotidiane campagne denigratorie contro i partiti democratici, nelle dichiarate simpatie per un regime nazionalista nella politica estera, autoritario e confessionalista sul piano interno, corporativo su quello economico. V'è davvero la possibilità di farlo diverso? La situazione del Paese consente davvero la formazione di un partito monarchico liberale e democratico o un partito di questo tipo non verrebbe ad identificarsi con gli altri che già occupano la scena politica?

A sette anni dal *referendum* istituzionale i monarchici, interessati, prima che alle fortune della monarchia, all'instaurazione e al consolidamento di un regime democratico, hanno già trovato la loro collocazione e non hanno l'aria di esserne insoddisfatti. Sono democristiani, liberali, socialisti, senza complessi di inferiorità, ma anche senza atteggiamenti di intransigenza che nelle condizioni presenti non avrebbero alcuna possibilità di successo. Vi possono essere ancora degli incerti e degli illusi ma proprio per costoro la crisi del P.N.M. e i motivi che l'hanno determinata dovrebbero essere illuminanti. La questione istituzionale è divenuta secondaria rispetto all'esigenza fondamentale del mantenimento del regime democratico. Il vero punto di distinzione e di frattura tra le forze politiche operanti in Italia non è più «monarchia o repubblica» ma «democrazia o antidemocrazia», «libertà o totalitarismo». Il resto è soltanto demagogia o, peggio ancora, tentativo di mistificare sotto una istanza sentimentale una ben diversa e pericolosa merce politica.

Enzo Forcella

Tutta l'Olanda combatte la lotta contro l'oceano

Un milione di senzatetto - Due anni per prosciugare i 200 mila ettari di terre inondate: il primo raccolto previsto solo per il 1955 - E' annunciata fra sette giorni una marea eccezionale

(Dal nostro inviato speciale)

Amsterdam, 6 febbraio.

Adesso che il mare comincia lentamente a ritirarsi, le spiagge olandesi lasciate a secco somigliano quelle della Normandia dopo l'operazione alleata: navi arenate o rovesciate che mostrano impudicamente la chiglia, cadaveri e carogne buttate dai marosi sul litorale, battelli da sbarco anfibi che escono dai fiutti per arrampicarsi sulle dune coperte da filari di erba piena d'aculei, piroscafi di grosso tonnellaggio ed anche navi da guerra che incrociano al largo.

I grossi squarci nelle dighe, ora che le maree li ha messi in parte a nudo, sembrano provocanti di un furioso scherno. Per rendere più completa l'illusione bellica — ma non è una vera battaglia contro l'oceano quella che gli olandesi stanno combattendo? — si sente lo schianto delle mine nell'aria cristallina, si vedono le onde, oggi d'un celeste angelico ed innocente, saltare in aria vampillando come per lo scoppio di bombe antisommergibili. E s'ode ancora il tata-tà delle mitragliatrici far fuggir via spaventati i gabbiani che solennemente si librano sulle carogne galleggianti alla deriva. Sono le mitragliatrici dei caccia americani incaricati dalla Società per la protezione degli animali di ammazzare le vacche ed i cavalli ormai destinati a morire lentamente di fame. Le pallottole, dopo avere schiumato l'acqua tutt'intorno, falciano l'una dopo l'altra, senza pietà, le bestie che si erano messe in salvo. Veder macellare le vacche in questo modo lascia indifferenti, ma è davvero triste lo spettacolo dei nobili cavalli che si buttano fra le onde per tentare, inutilmente, di sfuggire alle raffiche.

I duemila genieri americani venuti da Francoforte stanno rattoppando le dighe con un sistema nuovo ed originale. Hanno portato molte dozzine di Bailey bridges, i ponti di ferro smontabili, che come i giocattoli costruiti dai bambini con il «meccano», possono essere montati in un batter d'occhio. I ponti, buttati sopra gli squarci delle dighe, e poi imbottiti di sabbia e di pietre, vengono fatti saltare con cariche esplosive: la parte centrale va a cascare esattamente nella breccia. I genieri olandesi preferiscono invece affondare negli squarci grosse chiatte, anche esse piene di sassi e di sabbia.

La prossima minaccia

Purtroppo l'Olanda non ha rocce o cave di pietra; ed il materiale per rinforzare le dighe infrante dal mare deve essere portato dal Belgio e dalla Germania. Per fare più presto, gli americani vanno addirittura a Francoforte sul loro Packett le chiatte già ben imbottite di pietrame e le fanno cadere in mare, tappando le brecce con questi giganteschi zaffi.

Fra otto giorni, il 14 febbraio, la luna provocherà una marea di anormale altezza; e per evitare una nuova catastrofe è necessario chiudere gli squarci attraverso i quali le acque irromperebbero facendo crollare le dighe pericolanti che hanno resistito all'attacco di domenica mattina. Le grandi città, ve l'ho raccontato, sono difese da una cintura di tre dighe: Vaker, la Vegliante, Drommer, la Sognante, Sieper, la Dormiente. Le Vaker hanno resistito quasi dovunque, ma sono indebolite e cederebbero all'impeto di un nuovo urto. Bisogna perciò affrettarsi a riparare le Sognanti, e soprattutto le Veglianti, affinchè le Dormienti e i milioni di uomini da esse protetti possano godere di un sonno tranquillo nella notte sul 14 febbraio.

E' ai due squarci della diga di Moerdyk che sono dedicate le maggiori cure; anche perchè, quando essa sarà riparata, si potrà riprendere il traffico ferroviario con il Belgio e con la Francia. Per ora ci si contenta di rabberciarla in attesa della nuova marea, ma si calcola di ripararla completamente, e di pompare tutta l'acqua che ha allagato la zona dove passa la ferrovia entro quattro settimane a poco più. Altri territori verranno messi a secco fra due mesi; e forse per la fine dell'anno riemergeranno tutte le grandi isole. Ma ci vorranno almeno due anni per asciugare i 500 mila acri di terreno inondati (sono un po' più di 200.000 ettari); e il primo raccolto si avrà soltanto nel 1955, quando i fertilizzanti avranno eliminato il sale marino dall'humus. Nei frattempo gli olandesi si contenteranno di piantare barbabietole, che prosperano anche nei terreni impregnati di sale; così per un paio d'anni l'Olanda diverrà una delle maggiori produttrici di barbabietole, e quindi di zucchero, in Europa.

Al mare non verrà lasciato un solo centimetro quadrato del mezzo milione di acri di cui si è impossessato con l'aiuto del vento e della luna, riprendendosi più d'un terzo delle terre che gli erano state strappate in otto secoli di lavoro. Contemporaneamente saranno continuati i lavori dello Zuiderzee che daranno, entro il 1960, altri 625 mila acri di terreno all'Olanda.

La carogne degli animali

Fino a ieri sera si è lottato contro il passato, per mettere riparo ai danni della catastrofe della notte di Sant'Ignazio; da oggi si lotta contro il futuro, sia per erigere una barriera contro la marea del 14 febbraio, sia per evitare la minaccia delle epidemie che potrebbero essere provocate dalle diecine e diecine di migliaia di carogne appestanti l'aria. Tutti i 25 mila soldati americani che partecipano alle operazioni di salvataggio sono stati vaccinati contro il tifo; nei prossimi giorni verranno vaccinate le popolazioni delle provincie colpite dalla catastrofe.

A Veprni, sulle dune, sono stati ammucchiati i tumidi corpi delle vacche, dei cavalli, dei maiali che vengono dati alle fiamme, dopo essere stati cosparsi di benzina; nelle strade del villaggio gli abitanti vanno in barca a pescare, con grossi uncini, le carogne affondate.

La battaglia è già nella seconda fase; la prima — quella dell'evacuazione — è stata portata vittoriosamente a termine. Non c'è più una sola persona in pericolo nel territorio sommerso dalle acque. La crisi è superata; e soltanto una diga fra Schepenrisse e St. Annaland minaccia seriamente di crollare. Ma 7000 persone, fra soldati e civili, lavorano per rafforzarla.

Quanti sono i morti nessuno può dire con precisione: forse 2000, forse di più. Soltanto quando le squadre della Croce Rossa avranno visitato tutte le case ora coperte dalle acque si potrà conoscere la cifra precisa. I senzatetto «totali» sono 318 mila, e 700 mila quelli «parziali», che fra qualche settimana potranno far ritorno ai loro villaggi. Invece i famosi campi di tulipani non hanno subito alcun danno, perchè si trovano tutti nelle zone alte.

Un villaggio fantasma

Tali le impressioni del giro di oggi, nei territori sommersi; nove ore in anfibio ed in battello, insieme ai coraggiosi marinai olandesi, questi uomini dagli occhi di piombo fuso, ai quali non è possibile strappare di bocca una parola sulle imprese coraggiose, spesso eroiche, di cui sono stati protagonisti; anche qui in questo paesaggio che ricorda le tundre lapponi con i loro mille laghi.

Ma il sole brilla, quasi caldo, il vento è una carezza; sulla creste rimaste all'asciutto verdica qualche pianticella. S'ode, tra gli sterpi, lo sirillo di certi grossi uccelli che, insieme ai gabbiani, sono gli unici esseri viventi dei villaggi abbandonati. E un villaggio fantasma, simile a quelli che talvolta emergono dai laghi prosciugati, sembra Staventisse, che è stato abbandonato da tutti i suoi abitanti: i vivi, s'intende, perchè oltre 300 morti si trovano ancora tra le coltri, dove furono sorpresi dal mare.

«In questa piazza — mi dice un marinaio dal volto sbiancato (deve avere qualche goccia di sangue imbarazzato nelle vene) — ballavano, la domenica, le donne del villaggio che, per mantenere in vita una vecchia tradizione, indossavano i tradizionali costumi di velluto nero, trapunti di nivei merletti, e mettevano intorno al capo le bianche cuffiette e ai piedi i grossi zoccoli di legno. Poi, tenendosi a braccetto in modo da formare tre lunghe file, "scopavano" la piazza e le strade a suon di musica: la prima fila ballando, a tempo di valzer, l'acqua dai secchi, la seconda spandendola con le scope, la terza asciugando il acciato con stracci avvolti intorno alle estremità dei remi che dovevano far finta di rubare ai loro uomini, tutti pescatori».

Adesso le donne di Staventisse sono rifugiate, insieme a centinaia di bambini, nell'Accademia Militare di Amsterdam. Le scope ed i secchi galleggiano fra le case; e sono appena mossi dal vento. Quanto acqua avranno da scopare le ragazze in zoccoletti quando torneranno al villaggio, per rendere lucida come specchi le strade e le piazze! Ma la silenziosa energia con cui gli olandesi hanno affrontato il più grande disastro della loro storia fa pensare che la vecchia tradizione non morirà e che i valzer torneranno ad echeggiare contro i tetti resi a schiena d'asino, che adesso spuntano dall'acqua soltanto con le torricelle dei camini senza fumo.

Enrico Altavilla

Lavori di sgombero e di rinforzo sotto attorno a uno dei classici mulini olandesi. (Telefoto)

Eisenhower ha deciso lo sblocco dei prezzi e dei salari

I dirigenti repubblicani ritengono che il costo della vita non dovrebbe aumentare - Commenti alla politica di Foster Dulles nei confronti dell'Europa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 febbraio.

L'Amministrazione repubblicana ha messo termine quest'oggi ai controlli statali sugli stipendi e salari e su quasi tutti i calmieri dei prezzi dei beni di consumo ed alimentari. Oltre un milione di operai profitteranno subito dell'abolizione dei controlli, poichè molte industrie avevano da tempo deciso di accordare aumenti di paghe che non potevano essere applicati perchè vigevano le leggi democratiche sui controlli.

Il costo della vita non dovrebbe aumentare di molto, almeno secondo le assicurazioni dei responsabili repubblicani. Il presidente Eisenhower è deciso comunque a lasciare che il livello dei prezzi e dei salari si stabilizzi naturalmente, senza ulteriori interventi calmieratori dello Stato. Questo interessa solo se la tendenza alla inflazione dell'aumento dei prezzi dovesse rivelarsi incontenibile. I prezzi del resto vengono sbloccati mentre le carni ed altri fondamentali generi alimentari sono di qualche punto sotto il livello massimo del calmiere, alcchè gli esperti ritengono che i provvedimenti odierni contribuiranno in sostanza a limitare l'inflazione. D'altra parte è previsto che i prezzi degli utensili domestici e degli elettrodomestici aumenteranno.

La reazione americana alle «forti raccomandazioni» di Dulles per la sollecita ratifica della Comunità europea di difesa è unanimemente favorevole, perchè il Segretario di Stato ha condizionato il mantenimento degli aiuti americani alla rapida ratifica del trattato. Il fatto che il signor Dulles ha posto pubblicamente una data limite per completare la ratifica e non perdere il diritto agli aiuti americani, può essere interpretato in Europa, scrivono quasi tutti i commentatori presso a poco con le stesse parole, come la intimazione di un *ultimatum*.

Ma il Governo americano non ha, si afferma con compunzione poco convincente, alcuna intenzione di offendere gli alleati europei. Solo, si nota, la fissazione di una data limite era necessaria per finirla una buona volta con l'interminabile serie di ritardi avanzati da quasi tutti i Governi europei.

Naturalmente non tutti gli ambienti responsabili americani condividono questi pareri facendo osservare, prima di tutto, che con la nuova manifestazione della tipica impazienza americana, si rischia di strappare sì una ratifica, ma una ratifica poco più che formale. «La funzione essenziale del principale Governo di una coalizione alleata, ha notato con espressa amarezza, un uomo politico americano, è quella di convincere i suoi alleati ad agire spontaneamente e collettivamente in uno spirito di mutua comprensione e tolleranza. Queste indispensabili doti mancano per ora su ambedue le rive dell'Atlantico, ma ciò non dovrebbe autorizzare il Governo maggiore della Alleanza a farsi consigliare dall'impazienza. I frutti che potranno derivarne potrebbero essere amari».

Si cita d'altra parte l'opinione espressa da De Gasperi — che cioè una saggia pressione americana sia indispensabile per spezzare la tendenza particolaristica giustificabile negli antichi Stati europei — per sostenere che anche se l'*ultimatum* Dulles creerà un poco di malumore e forse qualche futuro equivoco, in sostanza la sua azione è utile e quindi morale e giustificabile. Altri settori della opinione pubblica però notano come il signor Dulles riesca poco comprensibile agli europei, emettendo dichiarazioni e professioni di fede apparentemente contraddittorie tanto che riesce per il momento estremamente difficile stabilire quale sia il suo preciso atteggiamento rispetto ai problemi fondamentali.

Le sue dichiarazioni sulla unificazione dell'Europa sembrano, si afferma, contraddire quelle fatte durante la campagna elettorale e nella radiodichiarazione del 27 gennaio, tanto che si trova particolarmente opportuno il sarcastico consiglio, datogli oggi dal *Manchester Guardian*, di nominare cioè un Sottosegretario di Stato specialmente ed unicamente incaricato di rendere plausibili e coerenti le disparate dichiarazioni fatte da Dulles. Questi malumori e queste incomprensioni sull'opera del Segretario di Stato sono destinati però a scomparire, si afferma negli ambienti del Dipartimento di Stato, appena i risultati positivi che egli si attende dalla sua azione diventeranno visibili.

Gino Temajuoli

Naghib si dice certo della vittoria sull'imperialismo

Il Cairo, 6 febbraio.

Il primo ministro egiziano, generale Naghib, ha pronunciato oggi un discorso nel corso del quale ha previsto prossima la libertà dall'Egitto dall'occupazione inglese, ed ha invitato tutti i cittadini ad accrescere i loro sforzi per la creazione di un nuovo Egitto dopo «la vittoria sull'imperialismo».

Naghib ha parlato a circa 30 mila persone riunitesi nella grande piazza Abding che si trova di fronte al palazzo reale. Egli ha pronunciato il discorso dal balcone delle caserme della Guardia Reale.

«Siamo sul punto di porre fine all'occupazione straniera — ha detto Naghib — ma la lotta per l'evacuazione richiede tempo e organizzazione. Noi dobbiamo essere cauti e non ubriacarci del trionfo. I giorni che ci attendono saranno altrettanto pericolosi quanto le ore attuali. Non dobbiamo permettere a noi stessi di dare per scontato che la vittoria sarà dalla nostra parte».

Quanto al Sudan il generale Naghib ha affermato che il suo destino sarà deciso dagli stessi sudanesi. «Il grado della nostra Unione è che i sudanesi devono essere considerati nostri fratelli e compagni fino a quando sarà compiuta la lotta per la liberazione. Dopo la vittoria i sudanesi, da soli e non ostacolati, esprimeranno la loro volontà circa il loro destino e noi rispetteremo la loro volontà».

Arresti in Russia sotto l'accusa di spionaggio

Pechino propone la ripresa dei commerci con i Paesi occidentali

Mosca, 6 febbraio.

La «Pravda» pubblica oggi che 4 persone, fra cui una donna, sono state arrestate sotto l'accusa di spionaggio.

Gli arrestati sono: Gurevic, definito «trotskista e nemico giurato del popolo sovietico», spia di una potenza straniera fin dal 1933; Taratura, scienziata dipendente dall'Accademia sovietica, impiegata da Gurevic per «sottrarre numerosi documenti segreti» relativi allo sviluppo della scienza sovietica; Romanov, definito come individuo con precedenti criminali, che dopo aver compiuto senza successo un tentativo per sottrarre allo Stato una forte somma, è stato arrestato mentre offriva i suoi servigi allo spionaggio straniero; Sas, disertore sovietico che entrò a far parte prima della Gestapo e in seguito dei servizi di spionaggio americani in campi di profughi in Germania. Egli è stato arrestato mentre svolgeva «attività sovversiva» nel settore minerario ucraino di Krivoi Rog.

La «Pravda» ammonisce poi i cittadini ad esercitare la «massima vigilanza» nei confronti degli agenti stranieri. Il giornale dice che è possibile riconoscerli, qualunque sia la maschera che essi portano, e sottolinea nuovamente che i «dottori assassini» accusati di aver ucciso dei dirigenti sovietici e d'aver tentato d'uccidere altri erano in prevalenza nazionalisti borghesi d'origine ebraica arruolati dai servizi segreti americani e attirati nell'organizzazione nazionalista sionista «Joint». Gli altri membri del gruppo, secondo il giornale, erano agenti dell'*Intelligence Service* inglese.

La «Pravda» prosegue dicendo che inglesi ed americani arruolano i loro agenti fra gli elementi corrotti, fra coloro che s'inchinano davanti agli stranieri. «Questi — dice l'articolo — sono una minoranza nella nostra società. Ma questa gente esiste, sono persone che vivono, che hanno un aspetto borghese e una moralità borghese: sono i nemici occulti del popolo».

Radio Pechino ha dato notizia di un nuovo discorso pronunciato dal ministro degli Esteri, Ciu En Lai, dinanzi al Congresso politico-consultivo della Repubblica Popolare Cinese. In esso il ministro auspica la ripresa di normali relazioni economiche con tutti i Paesi che lo desiderino, senza alcuna distinzione di credo politico. Ciu En Lai ha precisato che la Cina desidera allacciare rapporti commerciali anche con i Paesi capitalisti a condizione che ciò avvenga su piede di assoluta parità e con il reciproco interesse.

Il ministro ha aggiunto che la ripresa di traffici normali con la Cina costituirebbe una «importante garanzia di pace» per tutto il mondo e sarebbe un elemento positivo nel quadro della sicurezza mondiale in genere e dell'Estremo Oriente in particolare.

L'astuta mossa di Ciu En Lai mira a parare il nuovo colpo che l'amministrazione di Eisenhower si propone di portare nel quadro della sua nuova politica asiatica: il blocco delle coste cinesi e il conseguente «congelamento» di ogni traffico marittimo tra la Cina e il resto del mondo. Ciu En Lai ha citato nel suo discorso il recente patto commerciale concluso con Ceylon e ha indicato in esso una prova della buona volontà di collaborazione internazionale da parte del Governo di Pechino.

La ventilata intenzione americana di bloccare le coste cinesi incontra l'ostilità non dissimulata di tutti i Paesi occidentali ed in primo luogo della Gran Bretagna, che considera una decisione del genere addirittura disastrosa per le sorti di Hong Kong la cui esistenza e prosperità sono direttamente vincolate al commercio con la Cina.

Foster Dulles (a sin.) e Stassen a colloquio con la regina Giuliana d'Olanda. (Telefoto)

LA SITUAZIONE IN GRAN BRETAGNA

Il mistero di 950 persone «scomparse» da sei giorni

Erano sull'isola di Canvey e nessuno sa più dove siano ora - Da sistemare ancora 350 brecche

(Nostro servizio speciale)

Londra, 6 febbraio.

Che cosa è realmente avvenuto di quelle parecchie centinaia di persone che le autorità continuano a definire come «disperse»? Quante di loro sono perite nel disastro della scorsa domenica e quante, invece, si trovano salve presso parenti ed amici? E' da ventiquattro ore che questa angosciosa domanda continua ad essere formulata dai giornali, dalla pubblica opinione, dai deputati, ma la risposta è tuttora mancante: oggi, come nei giorni passati, il Ministro dell'Interno — dopo avere reso noto alla Camera dei Comuni che le vittime «accertate» sono ora 264 — ha infatti ammesso, una volta di più, l'esistenza di questo impressionante numero di «scomparsi», ma ha concluso col dire che per il momento non è ancora possibile comunicare nulla di preciso.

L'inquietudine e l'ansia sono pertanto profonde e manifeste, e l'isola di Canvey — tuttora sommersa completamente dalle acque — costituisce la fonte principale di preoccupazione. La notte in cui accadde il disastro si trovavano a Canvey 13 mila persone: di queste, novemila sono state allontanate d'autorità nei giorni scorsi, duemila sono rimaste nelle loro case, cinquanta sono state rinvenute annegate. Restano, quindi, ben 950 «scomparsi». Molti di essi, sicuramente, si trovano presso parenti o amici, ma è possibile — si chiede l'opinione pubblica — che ben 950 persone svaniscano per sei giorni senza lasciar traccia e senza informare alcuna autorità?

In attesa di conoscere la risposta a questa assillante domanda, il Paese sta frattanto seguendo — con ansioso interesse — i febbrili lavori (di notte alla luce dei riflettori) per la chiusura delle brecce aperte negli argini e nelle dighe dalla collera del vento e del mare. Come è noto, il 14 febbraio — cioè fra otto giorni — si avrà in tutto il Mare del Nord un'eccezionale alta marea, ed è ormai certo che le acque faranno nuovamente irruzione nelle zone già devastate, attraverso tutti quei passaggi che troveranno ancora liberi, nei ripari costieri.

Delle cinquecento brecce aperte dal mare domenica scorsa, soltanto centocinquanta sono state riparate fino ad oggi, ed è facile quindi comprendere perchè lo stesso Ministro dell'Interno abbia ieri dichiarato: «Il danno è così vasto che non sarà sicuramente possibile completare per il 14 febbraio tutti i lavori necessari per il ripristino degli argini». E' quindi una lotta contro il tempo: maggiore sarà il numero delle brecce chiuse, minore sarà il danno il giorno 14.

E' appunto per questo fine che oggi il Governo ha affidato a uno dei maggiori esperti mondiali di ingegneria idraulica, il gen. Rolfe, il compito di ripristinare ai più presto possibile una delle dighe più danneggiate della costa: quella a sud di Sutton-on-Sea, che faceva da scudo ad un lungo tratto della costa del Lincolnshire. Uno dei punti oggi più minacciati è Brough, nello Yorkshire, dove soltanto una stretta fascia trattiene le acque del fiume Humber. Nel Kent, invece, il mare grosso è riuscito ad aprirsi un varco in una diga fra Birghintoe e Reculvers, allagando cinquemila acri di marcite e di terreni coltivati.

Oggi inoltre è stato ufficialmente annunciato che, allo scopo di agevolare la sistemazione dei senzatetto, il Governo pagherà la loro pigione a tutti coloro che saranno disposti ad affittare dei locali a queste vittime del disastro. La cronaca odierna include anche uno speciale comunicato diffuso dalla «Società per la protezione degli animali», i cui «ispettori» hanno fatto miracoli e hanno più volte rischiato la vita pur di portare in salvo, durante gli ultimi giorni, animali rimasti prigionieri delle acque. Nel comunicato si rende noto che sono stati salvati 1255 capi di bestiame, 1090 pecore, 2000 cavalli, 3024 maiali, 246 gatti, 338 cani, 27 uccelli da gabbia, ben cinquemila «topi domestici» e «cinque tartarughe immerse nel loro sonno invernale».

m. c.

Quattordici villaggi sommersi dall'acqua in Belgio

Anversa, 6 febbraio.

Per la rottura dell'argine sinistro della Schelda, circa 17 mila ettari di territorio, tra cui quattordici villaggi, sono attualmente sommersi dalle acque. Durante ogni alta marea l'acqua si è infiltrata attraverso un centinaio di brecce che in precedenza erano state aperte dalla furia delle acque del fiume in piena. I tecnici hanno calcolato che ci vorranno dai due ai tre mesi per prosciugare le zone basse.

CRONACA CITTADINA

GLI UFFICI DE "LA STAMPA,, SONO APERTI ANCHE DOMANI DALLE 9 ALLE 24

La nostra sottoscrizione ha raggiunto in tre giorni 22 milioni e 878 mila lire

E' partita per l'Olanda l'autocolonna dei Vigili del fuoco - Contributo volontario di tutte le maestranze Fiat

I vigili del fuoco partono per l'Olanda (foto Moisio)

Un fiore per un piccolo olandese

«Questa estate sono stato ospite di una famiglia di pescatori di Overflakkee. Ero in vacanza e viaggiavo con pochi soldi, e quei pescatori mi hanno accolto nella loro casa, mi hanno trattato come un figlio. Così ci ha detto ieri un giovanotto, che è venuto a consegnarci mille lire per gli alluvionati olandesi. «Non importa chi sono: scrive N.N. e Dio voglia che i miei amici siano ancora vivi». E se ne è andato prima che noi potessimo dirgli una parola di ringraziamento.

Questo è uno dei tanti episodi che si sono succeduti ieri negli uffici de «La Stampa». Una folla imponente dinanzi agli sportelli in cui si ricevono le sottoscrizioni. Sono state quasi tutte piccole offerte: cento, cinquecento, mille lire), come quella del giovanotto che aveva passato le vacanze in Olanda. E con queste piccole offerte sono stati raccolti ieri oltre 9 milioni e mezzo: in tre soli giorni, la nostra sottoscrizione ha quasi raggiunto i 23 milioni di lire.

«Per sollevare le miserie degli alluvionati», «Giuseppina, Grazia e Francesca per i fratellini Olandesi», «Con l'augurio che l'Olanda possa riprendere presto il cammino»: ecco altre frasi che ci sono state dettate dai sottoscrittori. Molti sono gli studenti delle nostre scuole, dalle elementari all'Università: un gruppo di Economia e Commercio ha versato 16 mila lire, la terza classe dell'Istituto Maria di Savoia si è quotata per un tanto a testa), molti sono gli operai e gli impiegati (i dirigenti ed il personale della direzione generale dell'Italgas, i funzionari e gli impiegati della Banca Anonima di Credito, i dipendenti del Maglificio Francesco Maggia, il personale e i dirigenti dell'Istituto Biologico Chemioterapico, il personale della Ragioneria del Provveditorato delle Opere Pubbliche, ecc.). Un grande mutilato del lavoro ha voluto inviarci mille lire; altre mille ci sono giunte da un invalido della guerra '15-18, trecento da un pensionato che ha mantenuto l'anonimo. Non si finirebbe più di citare: ecco le mille lire di una domestica, ecco le trenta mila dei «bridgisti» e dei cavallisti del Caffè Fiorio», le quindici mila degli iscritti alla sezione «Massarenti» del PSDI, le decine di migliaia di lire dei dipendenti di alcune centrali dell'Azienda Elettrica Municipale, le duemila lire inviateci da uno che si è firmato «N.N. Europeo».

Una bimba è venuta a portarci mille lire. Ci ha fatto scrivere così: «Un fiore per un piccolo olandese». E' stata l'offerta più bella di tutta la giornata.

* *

Molti si sono offerti di collaborare all'iniziativa de «La Stampa». Sono pronti a mettersi a disposizione per accrescere il fondo che si va così rapidamente accumulando. Fra i molti citiamo il comandante Gentile della Compagnia trasporti aerei AERTOR. Durante l'alluvione del Polesine egli aveva organizzato quattro giornate aeree a totale beneficio di quelle popolazioni. Ora egli è nuovamente pronto a offrire i suoi apparecchi «Fairchild» per tre giornate aeree: oggi pomeriggio, domani e lunedì. Le partenze avranno luogo dal campo dell'Aeritalia; tutti coloro che vorranno volare potranno prenotarsi o acquistare i biglietti presso il salone de *La Stampa*.

La Croce Rossa, anche ieri, ha ricevuto indumenti, coperte, lenzuola e denaro (per oltre un milione). Date le crescenti difficoltà per formare una autocolonna che avrebbe il compito di portare in Olanda ed in Belgio i soccorsi, si sta pensando di inviare gli ingenti quantitativi di materiale per mezzo della ferrovia. A questo proposito la presidenza del benefico Ente, d'accordo con l'ufficio trasporti della Fiat, ha interessato le competenti autorità. La partenza dei convogli ferroviari è quindi prevista per uno dei primi giorni della prossima settimana.

Oltre alle numerose iniziative sorte in questi giorni per raccogliere offerte d'ogni genere, è da segnalare la sottoscrizione aperta dall'Ordine dei medici della Provincia di Torino, per venire incontro alle necessità dei colleghi medici olandesi colpiti dall'immane sciagura.

Da alcuni giorni una squadra di vigili del fuoco si teneva pronta, con i mezzi adeguati, per partire alla volta delle zone allagate. Ieri pomeriggio, verso le 17, al Comando dei Vigili del fuoco di Torino è giunto l'ordine di immediata partenza, diramato dal Ministero degli Interni. Alle 19,30 la colonna di automezzi ha lasciato la caserma di corso Regina Margherita, diretta a Milano: qui nella notte si concentreranno tutte le forze di soccorso organizzate in Italia, e stamane l'imponente apparato prenderà la via dell'Olanda.

La squadra torinese, che è comandata dal capitano ing. Elifani, è composta di quattordici uomini: il maresciallo Rubino, i brigadieri Odasso e Domenico Scrigna, i vigili Olliaro, Aimonetti, Dadone, Natalin, Da Roid, Carlo Scrigna, Versino, Bacchetta, Racca, Machetti, Visconti. Un potente anfibio, numerose barche a motore, una autoambulanza, carri radio e quattro camion completano la spedizione.

La Commissione Interna della Fiat hanno ieri stabilito le modalità della sottoscrizione del grande complesso industriale, per solidarietà con le popolazioni del Nord-Europa. La sottoscrizione avrà un carattere volontario, e la cifra che ogni dipendente intenderà offrire verrà segnata in un apposito biglietto consegnato dall'amministrazione dell'azienda.

In quarta pagina pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenuteci ieri. Ricordiamo che gli sportelli dei nostri uffici restano aperti dalle 9 alla mezzanotte anche domani domenica.

Tremila nuovi alberi per i viali della città

Entro la prossima primavera altre zone di verde - Il Comune ha stanziato 16 milioni

Il Comune ha iniziato ieri l'attuazione di un piano destinato a ridare a Torino l'antico vanto di città dai viali ricchi di belle piante. Sono stati infatti affidati ad asta pubblica i lavori per la sistemazione delle alberature dei corsi Cairoli, Verona, Galileo Ferraris, Re Umberto, Mediterraneo, Montevecchio, Massimo d'Azeglio, e delle vie Giovanni Pascoli e Romolo Gessi, e delle piazze Sempione e Galimberti.

Complessivamente, entro la prossima primavera, saranno sistemate circa tremila piante: platani, tigli, olmi, sophore, ciliegi e altre piante da fiore. I lavori verranno a costare circa sedici milioni e permetteranno un notevole impiego di mano d'opera.

Insieme alle alberature, verrà sistemato il tratto di scarpata del Po sottostante al corso Cairoli presso il ponte Umberto. In largo Sempione verranno creati tratti di carreggiata e due ampi arenili nel piazzale.

Nella sua riunione di ieri pomeriggio, la Giunta comunale ha preso provvedimenti per l'attuazione del piano regolatore della strada d'accesso alla camionale Torino-Genova; ha inoltre deliberato diversi stanziamenti tra i quali uno di cinque milioni e mezzo per una nuova costruzione all'asroporto di Caselle.

Un torinese annega nei pressi di Vado Ligure

Ci telefonano da Savona:

All'alba di stamane alcuni pescatori che stavano gettando le reti nella rada di Vado, notavano sulla spiaggia il corpo di un uomo. Alcuni di essi si avvicinavano per accertare di che si trattasse e con raccapriccio notavano che si trattava del cadavere di un uomo dell'apparente età di 60 anni. Non era difficile stabilire che il poveretto era morto per annegamento e che era stato spinto sulla spiaggia dalle onde. Subito avvisata, l'Arma dei carabinieri disponeva per un'inchiesta.

Negli indumenti del morto venivano rinvenuti alcuni documenti che ne permettevano l'identificazione. Si tratta del manovale cinquantaseienne Ilario Cirio, fu Giovanni, nato a Casalnasco e residente a Torino in corso Regina Margherita 177. Nelle tasche del Cirio non è stata ritrovata alcuna somma di denaro e questo fa presumere che il poveretto si sia tolta la vita trovandosi in difficoltà economiche. Ciononostante per il momento non si possono escludere altre ipotesi, e cioè che il Cirio sia caduto in mare per disgrazia oppure in seguito ad azione delittuosa. Il medico legale, recatosi immediatamente sul posto del rinvenimento, ha potuto accertare che il decesso risaliva a quindici ore prima.

Ricoverata una ragazza quattordicenne che viveva nello scantinato di una casa

Gli inquilini impressionati hanno chiesto l'intervento della Polizia

Di un delicato caso si è interessato il dott. Criscuoli del Commissariato della Barriera di Milano. Gli inquilini di uno stabile popolare di corso Sempione, gli avevano segnalato che una dolorosa, incresciosa situazione si era venuta a creare in una famiglia della casa. A questa famiglia apparteneva una ragazza di quindici anni, minorata psichicamente e affetta da grave balbuzie. La poverina ritirata dal Cottolengo nel 1950 era stata avviata dalla madre al lavoro per poter meglio sopperire alle necessità quotidiane. Ma le condizioni della ragazza non erano tali da permetterle un lavoro normale: soprattutto le era impossibile evitare gli scherni continui delle compagne. Perciò era stata obbligata a restarsene a casa. La giovinetta aveva bisogno di essere curata. Ma secondo le deposizioni degli inquilini, queste cure mancavano completamente: non solo, ma la madre più volte, a detta dei testimoni, maltrattava la ragazza e la percuoteva anche violentemente. Tanto che l'infelice, colta da terrore, si era ridotta praticamente a vivere in un oscuro angolo della cantina, ove si rifugiava portando seco una messa ciotola di minestra ed un tozzo di pane.

Gli inquilini dello stabile, dopo di avere ripetutamente esortato la donna ad un comportamento più umano, visti vani i loro tentativi, si rivolgevano alla Polizia. Il dott. Criscuoli affidava le indagini al brigadiere Galullo, il quale procedeva immediatamente all'interrogatorio della madre. Costei dapprima negava decisamente poi ammetteva d'aver colpito una volta sola la figlia alla testa. E' stata denunciata a piede libero al Tribunale per maltrattamenti. Con ogni probabilità la ragazza sarà affidata nuovamente ad un istituto.

Il suicida di ponte Washington

Le indagini per il riconoscimento del suicida di ponte Washington stanno per concludersi. Il Commissariato P.S. di Vanchiglia ritiene ai tratti di quel «Tex» che fu nominato durante le prime indagini. L'uomo lavorava alla giornata in alcune cascine presso il Regio Parco. Egli sarebbe emigrato da Corio Canavese, dove, in un lontano passato, godeva di una certa prosperità economica, essendo proprietario d'una rasciola di minestra ed un tozzo di pane.

Gli inquilini dello stabile, dopo di avere ripetutamente esortato la donna ad un comportamento più umano, visti vani i loro tentativi, si rivolgevano alla Polizia. Il dott. Criscuoli affidava le indagini al brigadiere Galullo, il quale procedeva immediatamente all'interrogatorio della madre. Costei dapprima negava decisamente poi ammetteva d'aver colpito una volta sola la figlia alla testa. E' stata denunciata a piede libero al Tribunale per maltrattamenti. Con ogni probabilità la ragazza sarà affidata nuovamente ad un istituto.

Il suicida di ponte Washington

Le indagini per il riconoscimento del suicida di ponte Washington stanno per concludersi. Il Commissariato P.S. di Vanchiglia ritiene ai tratti di quel «Tex» che fu nominato durante le prime indagini. L'uomo lavorava alla giornata in alcune cascine presso il Regio Parco. Egli sarebbe emigrato da Corio Canavese, dove, in un lontano passato, godeva di una certa prosperità economica, essendo proprietario d'una rasciola di minestra ed un tozzo di pane.

I funerali dell'operaio travolto dal treno

La salma di Pietro Negro, l'operaio membro della Commissione interna della Snia travolto dal treno a Torino-Stura, verrà trasportata stamane alla Camera del Lavoro da dove alle ore 16 muoverà il corteo funebre. Lo scomparso sarà dunque commemorato alla C.d.L. durante un'assemblea di lavoratori chimici.

Sfrattato dall'alloggio un muratore scompare

Continuano le ricerche per rintracciare quel Giuseppe Gibello di anni 55, manovale muratore che è scomparso dal domicilio in corso Regio Parco da domenica mattina, verso mezzogiorno. Indossava una giacca di pelle, aveva intorno al collo una sciarpa gialla, portava in capo un cappello grigio nuovo e calzava scarpe marrone. La moglie lo sta ricercando affannosamente. Tanto più che in due biglietti a matita da lui inviati e scritti fattosamente, recanti sulla busta il timbro di Casale, sono espressi strani propositi, che non fanno presagire nulla di buono sulle condizioni mentali del Gibello. Sta per scadere proprio in questi giorni l'esito d'una vertenza per l'alloggio che il muratore occupa ancora. Egli era minacciato di sfratto ed era in collera contro gli autori del provvedimento. Siamo davanti al caso d'una temporanea amnesia o di altro disturbo nervoso?

Filtrica e cultura è il tema della conferenza che il prof. Norberto Bobbio terrà oggi, alle ore 17,30, all'Unione Culturale, a Palazzo Carignano.

Due vecchiette ferite

Nel giro di un'ora sono state ricoverate al Maria Adelaide tre vecchiette rimaste vittime di incidenti. La signora Elvira Tersi ved. Gianni, abitante in via Italfarda 9, è accidentalmente caduta davanti a casa sua ed ha riportato la frattura del femore sinistro. Guarirà in 3 mesi salvo complicazione.

Vittoria Tartotto ved. Pancrazio di 76 anni, residente a Pinasca, è caduta dalle scale ed ha pure riportato la frattura della gamba destra. E' stata giudicata guaribile in 40 giorni.

GIORNATA TRAGICA PER TRE PENSIONATI

Nella soffitta i topi devastano il volto di un ottantenne morto in solitudine

Un altro pensionato si uccide impiccandosi ed un terzo, raccolto moribondo, è ricoverato all'ospedale - Atroce fine d'un venditore ambulante

Triste giornata, ieri, per i pensionati. Il cronista si accinge a narrare tre fatti, uguali di cognome: ma stavolta non può nascondere la sua desolazione e il suo sbigottimento. Due pensionati sono morti, l'uno è deceduto per paralisi cardiaca (a poi è stato orrendamente rosicchiato dai topi), l'altro s'è impiccato. E un terzo muore per morire, silenziosamente, nel suo stambugio, di malattia e d'inedia: è stata la polizia, diciamo la polizia, ad occuparsene. L'ambiente è comune a tutti e tre gli infelici: miserie, squallide soffitte o tetre stanzette dove questi uomini trascorrevano i loro giorni in solitudine. La solitudine è sempre pesante: ma diventa tragica quando si è vecchi e non si ha più nessuno al mondo e non si ha denaro e si è particolarmente bisognosi di affetto e di cure. Sono tre fatti in fondo non sensazionali, anzi sono grigi, dimessi. Ma hanno turbato — e profondamente — la coscienza del cronista: e turberanno certamente quella dei lettori. E' davvero atroce che la fine di un uomo avvenga così.

— Il primo dramma ha avuto il suo epilogo in una soffitta di Largo Casteldelfino 2. Nella soffitta da molto tempo viveva, solo, l'ottantenne Giuseppe Raffo fu Corrado, pensionato della Previdenza Sociale. Il Raffo conduceva un'esistenza estremamente disagiata, oppressa dalla solitudine e dalla miseria. Egli tuttavia veniva assistito dalle dame della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, che gli portavano ogni giorno qualcosa di caldo. Nella giornata di giovedì il vecchietto era ancora vivo ed era stato visto dagli inquilini uscire a passeggio a goderai un po' di sole. Ieri verso le 13 una signora della «San Vincenzo de' Paoli» saliva alla soffitta. Apriva la porta e scorgeva il Raffo disteso sul letto. S'avvicinava, chiamandolo, convinta che dormisse. Ma d'improvviso gettava un grido di orrore. Il viso del disgraziato era completamente irriconoscibile: i topi l'avevano morso e devastato. Dato l'allarme, si portavano sul posto agenti del commissariato S. Secondo ed un medico, il quale constatava che il Raffo era morto durante la notte, probabilmente per paralisi cardiaca: in seguito i topi erano saliti sul letto e l'avevano atrocemente sfigurato.

— Tragica morte quella di un altro pensionato, Giacomo Benetto fu Giuseppe di 64 anni, abitante in corso Orbassano 74, in un'unica stanzetta, da solo. Gli inquilini notavano che il Benetto da giovedì non si era più fatto vedere. Qualcuno andava a bussare alla sua porta, ma non ne aveva risposta. Preoccupati dal silenzio, gli inquilini avvertivano le P. S. di S. Secondo. Due agenti ed un sottufficiale si recavano nello stabile e forzavano l'uscio. Macabro spettacolo si presentava loro: il Benetto s'era impiccato con una grossa corda fissata ad un gancio che si trovava nei pressi della porta finestra. Ignoto che si trova a non più di mezzo metro da terra. Risulta che il poveretto era ammalato e si riteneva inguaribile.

— Infine, per poco il pensionato Marco Peirolero, di 71 anni, non moriva abbandonato e solo. Egli vive in una piccola stanza in fondo al cortile di corso Vercelli 136: è un tipo chiuso in se stesso, triste, misantropo, sempre in lotta con la salute ragionevole e con la fame. Qualche giorno fa il Peirolero si ammalava in modo grave e non riusciva più ad alzarsi dal suo giaciglio. Alcune donnette lo soccorrevano nei limiti delle loro possibilità. Ad un certo momento si rendevano conto che lo stato dell'infelice era ormai agli estremi. Si rivolgevano qua e là, senza però ottenere alcun aiuto. Finivano poi col presentarsi al dottor Criscuoli del commissariato Barriera di Milano il quale interveniva con energia e prontezza. Mezz'ora dopo il Peirolero veniva ricoverato all'ospedale S. Vito ove il medico dottor Curti gli riscontrava una forma gravissima di broncopolmonite e inoltre un esaurimento generale. Non si dispera di poterlo salvare.

— Con la cinghia dei pantaloni s'è impiccato alla spalliera del letto (e la morte dev'essere stata lenta e spaventosa) il quarantunenne Pietro Busone fu Michelangelo domiciliato — da solo — in via Bologna 7. I coinquilini hanno trovato ieri alle 19, ma il suo decesso risaliva ad almeno quattro giorni. Non si conoscono con sicurezza i motivi del suicidio, ma si ritiene che il Busone, venditore ambulante, si sia ucciso per ristrettezze economiche.

Parteciperanno al Veglione dei giornalisti

Domani arrivano i capi tribù

Il corteo per le vie sarà ripreso dalla televisione - Interviste alla radio

Il pittoresco gruppo dei notabili e dei capi-tribù che quindici giorni fa, convenuti da ogni parte del mondo avevano partecipato ad un congresso di etnologia, giungerà domani pomeriggio alla stazione di Porta Nuova alle 11,25. A ricevarli, oltre a personalità e giornalisti, vi sarà certo una folla imponente; i notabili, ospiti dell'Associazione Stampa e della Caffarel, sfileranno per le vie della città (seguendo l'itinerario: via Roma, piazza Castello, via Po e via Montebello) andata e ritorno a bordo di «Campagnole» messe a disposizione dalla Fiat.

Al «teatro» della RAI in via Montebello saranno interrogati e presentati ai radioascoltatori italiani. La televisione filmerà il corteo durante il percorso.

Essi si tratterranno nella nostra città per una settimana, e parteciperanno al Carnevale torinese ed al Veglione dei giornalisti, «Maria ha fatto 13», che avrà luogo venerdì 13 corrente al Teatro Carignano, trasformato in un angolo del mondo ideale dalle scene dei pittori Quaglino e Stroppa. Al Veglione prenderà parte anche il «Mago di Napoli», il quale per tutta la serata sarà a disposizione di quanti gli vorranno chiedere consiglio. Fra i premi messi in palio, oltre la macchina Fiat «Belvedere», un viaggio sulla Costa Azzurra, una poltrona Relax, lussuose edizioni di libri, hanno inviato ieri alcuni: l'Ente Provinciale Turismo un vaso d'argento, la Camera di Commercio un quadro artistico, la SIP una coppa d'argento, l'Amministrazione Provinciale un servizio da tavola, la Sanet un tavolo di vetro in seta e la Wamar alcune scatole di biscotti.

Intanto, in tutta la città, il Carnevale è cominciato. In sordina, per ora, ma esploderà con giocoso frastuono fra qualche giorno. La sera del 12 corrente, giovedì grasso, a Porta Nuova, giungerà Gianduja accompagnato da Giacometta e dal consueto stuolo di belle fanciulle. Le popolari maschere saranno ricevute in Municipio dal Sindaco; quindi visiteranno la Fiera dei Vini ed alla mezzanotte assisteranno alla proclamazione della Regina di Porta Palazzo. Domenica prossima, al teatro Alfieri, avrà luogo un imponente e caratteristico corteo: quello delle maschere italiane, giunte a Torino da ogni parte d'Italia.

La «Veglia degli ingegneri»

Questa sera all'Albergo Principi di Piemonte avrà luogo la attesa Veglia organizzata dalla «Associazione degli ingegneri del Castello del Valentino». La festa si svolgerà in due saloni, con distinte orchestre, sia per il numero di persone che si prevede parteciperanno al ballo; sia perchè una delle sale sarà riservata al ballo folcloristico. La Veglia, che si distinguerà per brio, eleganza e grazia, ha anche uno scopo benefico: l'introito sarà devoluto a borse di studio.

Ballo al Circolo degli Artisti

Al teatro «Nuovo» al Valentino stanera si svolgerà il tradizionale gran ballo di carnevale del Circolo degli Artisti, che quest'anno sarà intitolato «Stelle...» e starà volando!». La festa riuscirà ricca di sorprese, movimentata e divertente, anche per l'intervento di numerose mascherate di Soci e Signore. Informazioni e prenotazioni biglietti e involi alla Segreteria del Circolo degli Artisti, via Bogino 9, tel. 43-190.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma sup. Bertola, tel. 57.113

Alfieri ore 21,15 Walter Chiari in «Tutto fa Broadway».

Carignano: Calindri-Pola-Stivali-Volpi ore 21,15 «Non si sa mai» di G. B. Shaw.

Circo Apollo (Cittadella), 15,30 e 21. Lo zoo è aperto dalle 9 alle 18. Vendita dei biglietti Salone «La Stampa» e Casse del Circo.

Gobetti Comp. Casaleggio: ore 21 «Bastian contrario». Serata mezzo Maria Casaleggio. Ultime recite.

Il Teatro (v. Sacchi) II Festival operetta 21,15 «Danza Libellula».

Metropolitan: ore 15,30 ultime di «Ali Babà» Marionette Lupi.

Galleria Foglietta v. Maestra 8: Mostra pittori dell'800 dalle ore 10-12; 16-20; 21-23.

Galleria Lattes, via Confienza 6. A. Manzanser dipinti e litografie.

Galleria Martina 8 Federica 41 Mostra pitt. Pergola 10-12 15-19,30

Galatea e **Metro-Cristallo** »: sapone disegni Carmelina Piccolla.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832) 16,30 21 Orch. Mo Di Nunzio, canta M. Cavanna. E. Ferri **Augustea** 21 Orsatti, z. Aurora.

Club Magenta 11: ore 21 danze.

Guadie: 16,30 e 21 Cuban's Boys.

Hollywood 16,30 21 Gian Stellari-Chiry.

Lutraria 21 Nini Rosa, G. Sandra **Melody** Bogino 17 ore 21 Barbini.

Milleluci ore 21 gare Charleston.

Montecappuccini Danze 21-24.

Salatia Danze: 21 Orch. Liotti.

Smeraldo Club Golfo 2, t. 683-470, ore 21 Allegri Mildiego Balocco, cant. Martorana, Lotti, Cortese

Pattinaggio Fellerina, tel. 772-726. **Piscina cop. Stadio:** 15-19.

DANZE PRINCIPE

Ore 16 14 studentesco - Ore 21 eccezionale serata organizzata dal nuovo Settimanale «Turin» con l'elezione di 3 «Sole cite». Numerosi premi in sorteggio. Scuola di danza Mo Nino Gallo.

PARO CLUB DANZE

Grandioso successo del Complesso *Merry Kid's* e della cantante Any *Blanchard*. Tè ore 17, Serata 21.

LA SERENELLA

Stasera *Veglione dei Cacciatori* con elez. *Reginetta della Caccia*. Numer. ricchi premi in sorteggio.

CASTELLINO DANZE

Grande successo e affermazione di *Nessi e Il suo complesso* Do-Re-Mi e. *Veronesi-Boccilieri*: 17 e 21.

EDEN DANZE

Ore 16,30 thè studentesco, ore 22 elegante serata. *L'Orch. Mesas* presenterà successi di Sanremo.

DANZE LA PERLA

Ore 16 14 studentesco
Ore 21 elegante trattenimento

EL TROCADERO

Il diatonico Ettruso
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fratelli d'Italia», Ettore Manni, Olga Solbelli, Marc Lawrence, Fanny Landini.

Astor: «Noi due soli» con W. Chiari, Hélène Remy, Campanini.

Ceres: «Le belle della notte», Gina Lollobrigida, Gérard Philipe, Martine Carol, M. Buferd.

Doria «L'importanza di chiamarsi Ernesto» techn. M. Redgrave.

Lux: «Bufere» Jean Gabin e S. Pampanini, Serge Reggiani.

Maffei: «Cacciatore dei Minsuri» tec. C. Gable, Montalban Pl. 200

Metro-Cristallo: «Cantando sotto la pioggia», Gene Kelly, Debbie Reynolds, tech. Matt. 10,30 L. 175

Repsol Cantando sotto la pioggia, G. Kelly, Debbie Reynolds, tech.

Vittoria: Perdonami se mi ami, Loretta Young, Jeff Chandler.

Alexandra: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake.

Alpi: «I misteriosi» Michel Rennie, D. Paget, R. Newton.

Ariston: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake, Pl. 180

Augustea «Canzoni di mezzo secolo» col. R. Rascel, S. Pampanini.

Capitol: «La fiammata» Nazzari, E. Rossi Drago, C. Ninchi.

Faro: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake.

Ghiaradà: «La fiammata» A. Nazzari, E. Rossi Drago, C. Ninchi.

Hollywood: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Ideal: «Regina di Saba, G. Cervi, e Gran Varietà 16,15 - 21,15.

La Perla: Arciere continente nero e doc Confini del mondo. 14,45

Massimo Carabina Williams, James Stewart, J. Hagan, W. Corey

Moderno: «Grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Principe: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Statuto: Carabina Williams, James Stewart, J. Hagan, W. Corey

Torino: «Don Lorenzo», Podestà, Checchi Tajoli, L. 300. Apert. 10.

Astì: «Europa '51» Bergman A.10

Cur: «Solo per te Lucia»

Mignon Ramanzo mia vita, Tajoli

Milano: «Brigante Musolino» «Mago per forza» Ap. 10.

Olimpia: «Autoritmma rosso».

Po: «Frontiere dell'odio» techn.

F. Nuova «Anna» Mangano, A.10

Regina: Figli dei Moschettieri, V

Romano: Leggenda di Genoveffa e Riv. Vongi-Aliberti 16,16 e 21,15

S. Felice: «Segreto del golfo» J. P. Aumont, S. Petera. Ap. 16.

Esperia: «Tenente Giorgio» con Massimo Girotti, Milly Vitale.

Italiano: «Diavoli alati» techn.

Miralfori: Falco di Bagdad, tech.

S. Teresina: «Don Camillo».

Vinzaglio: «Romanzo della mia vita» L. Tajoli, A. Lualdi.

Eliseo: «Autocolonna rosso» J. Chandler, A. Nicol.

Frejus: Aquila e il falco, Payne techn. e Comp. Mirella-Del Vago

Nuovo: Un uomo tranquillo, con J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald.

S. Paolo: «Un uomo tranquillo» in techn. John Wayne, M. O'Hara

Belgio: Mondo nelle mie braccia.

Ceralle: «Miniere Re Salomone», techn. S. Granger, D. Kerr.

Eridano: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.

Orena: «Assedio di Fort Point»

Madison: «8 segreti del deserto»

Riv. Arm. De Pirot, Isa Laiette

V. Venato: «Europa '51» Ingrid Bergman e Alexander Knox.

Astra «Mondo nelle mie braccia.

Bermini: Difensori di Manila, tec. Wallace Beery, Maryllin Maxwell.

Cibrario «Tokio Joe» Bogart.

Excelsior: «Città del piacere».

Manzoni «Guardie e ladri» Totò

Odeon: «Camicie rosse».

Star: Un uomo tranquillo. A. 18.

Adua: Carovana maledetta. Var.

Aurora Uniti nella vendetta, tech

Brescia: Don Camillo, Fernandel

Fortine «Avventure di Mandrin»

Comp. Riv. Gianni Becchi 21,15.

Nord: «Camicia rossa» con Anna Magnani e Raf Vallone.

Orientale: «Naga-Shaki».

Palermo: Mezzogiorno di fuoco.

S. Paolo: «Era lui si sì» Chiari

Sociale: La dove scende il fiume, techn. James Stewart, J. Adams

Cabiria: Uccello di paradiso, tech

Colosseo: Arciere continente nero e doc «Confini del mondo».

Italia: Un uomo tranquillo, tech. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald

Lingotto: Europa '51, Bergman.

Madonna: «Continente nero» techn. «Ragazzo e l'aquila».

Niza: Don Camillo, Fernandel.

Piemonte: «Un uomo tranquillo» John Wayne, M. O'Hara, techn.

Spezia: «Guardie e ladri» Totò.

Edera: «Città del piacere».

Lucento: «Ispettore generale», techn. D. Kaye, Riv. Girardi-Crey

Lutraria Romanzo della mia vita.

Luciano Tajoli, A. Lualdi.

Roma: «Rivolta di Haiti» tech.

Teatro GOBETTI
Compagnia stabile M. CASALEGGIO
Stasera, ore 21
BASTIAN CONTRARE
Serata omaggio *Mario Casaleggio*
Domani ore 15,30 e
MARE GRANDA

AUGUSTEO Danze
QUESTA SERA
ELEZIONE GIACOMETTA
BORGO TORINO CENTRO
Serata offerta da
RADIO TIRONE

VITTORIA
Perdonami, se mi ami
con
LORETTA YOUNG
JEFF CHANDLER
FRANCES DEE

ASTOR
NOI DUE SOLI
con
WALTER CHIARI
Hélène Remy - C. Campanini

DORIA
L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO
in technicolor
con ANTHONY ASQUITH
Prem. al Festival di Venezia

LUX
BUFERE
con
JEAN GABIN
SILVANA PAMPANINI
Serge Reggiani - C. Del Poggio

AUGUSTUS
Domani alle ore 10,30
A GRANDE RICHIESTA
CENERENTOLA
di *Walt Disney*
Prezzo unico Lire 100

ECHI DI CRONACA

LA RACCOLTA PERERA comprendente opere di pittura, disegni ed acqueforti dei migliori pittori dell'800 è da oggi alle ore 17 esposta nei saloni della «Galleria *Cesare*», *via Stampatori* 4. Le più significative scuole di quell'epoca vi sono degnamente rappresentate. I macchiaioli toscani primeggiano con un nutrito gruppo di opere di Fattori, Lega, Signorini, Boldini, Abbati, Sernesi, Cabianca, Panerai, Cannicci, Tommasi. I veneti sono rappresentati da magistrali opere di Ciardi, Favretto, Fragiacomo, Milesi, ecc. Il glorioso Ottocento Piemontese è rappresentato degnamente da opere di Fontanesi, Grosso, Pollini, Delleani, Bo, Sacheri. Completano la raccolta bellissime opere di Raggio, Irolli Spadini, De Nittis, Dall'Oca Bianca, Esposito, ecc. La collezione di acqueforti e disegni è il frutto d'un trentennio di pazienti ed amorose ricerche del noto studioso d'arte Prof. Armando Perera di Roma, che abbe la ventura di ottenere vari pezzi direttamente dagli autori stessi, legati a lui in amicizia e dimestichezza. Grazie a lui in possesso così in possesso di queste opere d'arte, quali sono rappresentate più o meno degnamente in un articolo [illegible] alle sopra citate collezioni [illegible] dei nostri migliori cineserie d'interesse [illegible] notevole: antiche porcellane, avori, pietre dure, bronzi, [illegible] e curiosità che, unitamente ai [illegible] antichi tappeti d'Oriente [illegible] alto pregio, porcellane di Sassonia, Sèvres, servizi, ecc., formano un assieme di alto interesse per gli amatori d'arte e per i collezionisti. Fino a tutto lunedì 9 febbraio dalle 15 alle 12, dalle 15 alle 20, le sopra citate raccolte saranno esposte nei saloni della Galleria. Da martedì 10 alle ore 21,15 avranno inizio le vendite all'asta secondo l'ordine di apposito catalogo.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,30: Concerto sinfonico diretto da Bernardi (Immagini per - 12,15: Orchestra Nisoli - 13,30: Album musicale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 18,30: Trasmissione per gli infermi - 17,15: Sintesi dell'operetta «Carolina Bianca» - 18,15: Orchestra Petralia - 18,45: Possibilità di studio offerta dai diplomi di scuole secondarie: Estrazioni del Lotto - 19: Complesso cantautistico - 19,15: Storia biblica - 19,45: Economia nazionale d'oggi - 20: Musica leggera - 21,15: «L'ultima settimana di Don Giovanni», leggenda drammatica di André Carmel - 22,30: Canzoni italiane - 22,45: Un paese senza frontiere: Monaco, da ballo

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Almanacco di Morbelli - 10: Casa serena - 13: Orchestra Fragna - 13,45: Avventure del Quartetto Cetra - 14: Ghirlanda tropicale - 14,30: Orchestra Ferrari - 18,15: Ritmi d'America - 18,45: I personaggi dell'aria: La regina nell'Amleto - 19: Orchestra Barna - 19,30: «Capricci italiani» di Giovanni Cosmico 19,45: Cavez e la sua orchestra cubana 17: [illegible] per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: I concerti del secondo programma, direttore Nino Sanzogno - 19,30: Scialillo di ottoni 20,35: «Facciamo la rivista», in collaborazione fra gli ascoltatori - 21,30: Attualità cinematografiche - 21,45: Note biografiche di Benedetto Croce - 22: Franco e I. C. 6 - 22,15: «Un posto tutto», radiodramma di Ivan Cenciullo - 23: Siparietto - 23,15: Concerti presentate al Festival di Sanremo - 23,45: Romanzo a Charlot - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: [illegible] - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: Concerto di ogni sera - Brahms, pianista W. Kempff - 21: Della poesia pura al surrealismo - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali: Bach, Beethoven, Weber, De Falla.

TELEVISIONE — Ore 17: Prego, signore - 21: Telegiornale - 21,15: «Giorno di pioggia», commedia del fascino di Maugham.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperature: minima — 6,8, mass. + 8,2; media + 0,3. Umid. 47% Pressione 728. Cielo sereno Calma di vento. - Previsioni: cielo poco nuvoloso o sereno. Nebbie in mattinata. Venti deboli Temperatura invariata.

STATO CIVILE

Barbaria Attilio, a. 53, impieg., v. Massari 56; **Giuliano Giuseppe**, a. 69, operaio, c. Francia 149; **Navarino Maria** ved. Antonino, a. 79, pension., v. Sac. Fabrizi 17; **Lombardi Maria** ved. **Salamone**, a. 81, casal., v. Cumiana 27; **Quaranta Vittorio**, a. 70, industr., v. Cormons 3; **Motta Angelo**, a. 68, pens., v. S. Paolo 45; **Allione Bertinia**, a. 42, fonditore, v. Candia 21; **Pera Giuseppe** ved. **Fraoglio**, a. 66, casal., c. Palermo 90; **Marioni Adelgisa** ved. **Le

I tre Cavalieri dell'Apocalisse

Gli olandesi hanno bisogno di latte condensato, di pompe, di medicine ma anche di candele. «Benissimo le arance, il vino, lo zucchero, ma non dimenticate le candele», dicono in questi giorni gli agenti consolari a chi domanda consigli per impiegare il denaro raccolto in Italia con le sottoscrizioni pubbliche. Anche le torce elettriche, le lampade a pila che abbiamo dimenticato in qualche cassetto, quando, con la guerra, finì l'oscuramento, vanno bene; meglio però le candele steariche... In queste lunghe notti invernali, gli olandesi delle isole hanno bisogno di abiti per difendersi dal gelo; di candele per non cedere alla disperazione.

L'Olanda in poche ore è corsa rapidamente indietro nel tempo. Il paese si rimetterà presto, ma intanto molti anni di benessere sono stati cancellati. Ad un tratto le popolazioni costiere di una delle regioni più progredite della terra, si sono trovate ad avere gli stessi elementari bisogni del contadino della Sierra Morena cui parlammo nell'estate scorsa. Ci eravamo fermati all'ombra d'una grande quercia, pochi chilometri a sud di Santa Olalla; e appena gli occhi stanchi si furono ristorati, ci accorgemmo che intorno a noi c'era un villaggio. Avemmo la stessa impressione che ha colui che adraistosi in un prato ricco di attrattiva per la freschezza dell'erba, s'accorge che è pieno di formiche e pisgato di formicai.

Avevamo creduto di fermarci in una brughiera deserta e, invece, dove c'erano parsi cespugli, erano capanne. E da una di quelle capanne uscì un vecchio che venne a sedersi a pochi passi da noi. Gli offrimmo una scatola di sigarette francesi di cui non eravamo stati capaci di disfarci; la osservò con meraviglia e, dopo averci guardati, sorrise e ce la restituì. Era felice che al mondo ci fossero scatole di sigarette così belle, e si congratulava con noi. Gli dicemmo che si teneasse la scatola ed allora se la rigirò tra le mani. Poi la mise in tasca, senza trarne una sigaretta. Quando gli chiedemmo dove viveva, ci indicò una capanna quasi nascosta da un poggio coperto d'erba bruciata dal sole: una capanna simile a quelle che i contadini fabbricano sul Po per fare la guardia ai cocomeri d'estate. Era la sua casa, l'abitava da vent'anni. E tutte le altre capanne che si distinguevano nella brughiera erano abitate. Lui aveva avuto moglie, morta ormai da tempo; allevava capretti e maiali per conto d'un dentista di Siviglia. Siccome pareva soddisfattissimo, gli domandammo in che modo si poteva vivere in una capanna come quella, durante l'inverno. «L'inverno? » ci domandò sorpreso, e disse: «*Tiengo la candela*».

Così, in una notte, gli abitanti dell'Olanda occidentale si sono trovati ad apprezzare un mezzo di illuminazione che in molti di noi suscita ricordi che spesso non sono nemmeno nostri, ma dei genitori, dei nonni. Forse in nessuna parte d'Europa occidentale la vita è elementare come nei villaggi delle capanne a sud del paese di sant'Olalla; eppure quel contadino andaluso non ci è estraneo come abbiamo la superbia di credere. Le sue condizioni di vita meravigliano il viaggiatore e gli ispirano dure critiche sul regime di Franco. La candela come un'arma contro i rigori dell'inverno può sembrare possibile soltanto in uno stato economicamente arretrato e irrigidito in un regime di polizia. Invece ecco che la candela diventa importantissima in uno dei paesi economicamente più progrediti e politicamente meglio governati. La verità è che anche se siamo abituati a considerare come definitivo il nostro tenore di vita il contadino di sant'Olalla non è molto distante da noi.

Non è bastata nemmeno l'ultima guerra a farci capire come il tenore di vita di cui godiamo noi abitanti dell'Europa occidentale, può essere facilmente cancellato; siamo cioè dominati dall'illusione che ci ha abituato tra l'altro a trascurare la presenza della natura. Durante l'ultima guerra, quando ci trovammo in condizioni che forse nelle nostre famiglie non si erano date da generazioni, nessuno di noi temè di essere ributtato indietro nei secoli. La guerra è un avvenimento troppo umano e troppo effimero per suscitare impressioni simili. Nessuno da generazioni in Toscana aveva provato il disgusto del cibo senza sale, ma quel disgusto nel 1944 parve provvisorio; sapevamo che sarebbe svanito appena il fronte si fosse spostato un poco a nord. Non c'era quindi nessun salto indietro nel tempo, ma solo la conseguenza sgradevole d'un momento eccezionale.

La congiuntura dell'eclissi lunare, dell'alta marea, del vento a 180 chilometri l'ora; l'unione di quelle forze che nella memoria degli olandesi sono raffigurate in un convegno di tre Cavalieri dell'Apocalisse, hanno una tragicità che mai poterono avere i reparti germanici delle SS quando fecero strage di italiani a Sant'Anna sopra Pietrasanta o a Oradour in Francia. Anche se sappiamo che i Cavalieri dell'Apocalisse non si daranno più convegno per alcuni secoli, il riaffermarsi della loro esistenza impaurisce più della minaccia atomica. In casi come questi (l'anno scorso nel Polesine certo in minor grado di quanto non avvenga oggi per le sciagure del Mare del Nord) uscendo da una abituale illusione comprendiamo che la natura può prendersi su di noi tutte le rivincite che vuole e che solo ci sfugge il ritmo del tempo con cui queste rivincite sono prese. La storia olandese che coincide con quella di un artigianato costruttore di palafitte, di dighe e d'altre opere idrauliche, normalmente è una di quelle storie che ci rendono tranquilli delle nostre forze. Nessuno visitando l'Olanda ha una impressione di precarietà. Quello olandese è normalmente un paesaggio definitivo, fuori del tempo, fuori della natura. I prati, le coltivazioni di fiori, le case d'una polizia a cui gli occhi del francese o dell'italiano non sono abituati, le ampie autostrade danno l'impressione di immobilità che può ricavarsi da una fotografia. D'estate nessun luogo pare meglio attrezzato per gite e bagni. Se non fosse per l'acqua gelida, le collane di fiori intorno al collo dei giovani, farebbero pensare alle isole dei mari del sud. Le abitazioni solidamente costruite, razionalmente arredate paiono fatte apposta per i lunghi inverni quando perfino il sibilare del vento accresce il senso di sicurezza in chi si trova in casa.

In qualsiasi stagione l'Olanda è la testimonianza d'una vita che si adatta meccanicamente al variare del clima. Quando è caldo l'Olanda non rassomiglia a certi paesi dell'Europa occidentale dove l'afa avvilisce gli abitanti e dove, per abitudine, perfino di agosto, con 35° all'ombra, i camerieri servono le bistecche col fornellino a spirito perchè non si freddino. L'Olanda d'estate sembra fatta apposta per l'estate; d'inverno fatta apposta per l'inverno. Per le variazioni climatiche tutto è stato predisposto perchè il nemico fisico possa meglio difendersi. Le dighe? Una curiosità turistica. Il mare, che quando l'avvicini sembra sollevarsi verso il cielo, uno spettacolo bizzarro e, appunto come tutte le cose bizzarre, innocuo.

E invece ecco che, improvvisamente, la natura dimenticata, o nascosta dalle umane apparenze create da secoli di laboriosità, torna evidente. Allora sui giornali, accanto al grande *reportage*, c'è l'articolo storico che ci spiega come una uguale tempesta sconvolse il paese quattro cinque secoli addietro. Così per tutti noi, appena la tempesta si sarà placata, la speranza che i tre Cavalieri dell'Apocalisse possano darsi convegno solo tra alcuni secoli, è causa di sufficiente consolazione. Ci sono viaggiatori che tornando da paesi tropicali raccontano come laggiù, appena l'uomo smette di occuparsi delle strade e degli altri impianti che costituiscono la civiltà tutto viene sepolto dalla giungla. E questi racconti paiono essere sempre esagerazioni romanzesche. La verità è che se la rivincita della giungla è più rapida di quanto possa esserlo quella del mare, la natura finisce sempre col prevalere. Il suo modo di misurare il tempo è però così poco umano che crediamo d'averla dominata per sempre. Si tratta d'un'illusione molto utile: ci spinge a credere così coraggiosamente nelle nostre forze da spingerci a creare le condizioni di vita civile che facciamo coincidere addirittura con la storia del mondo.

Arrigo Benedetti

LA FURIA DEL MARE

Dai rifugi sulle alture scendono gli olandesi dell'isola di Schouwen-Duiveland a vedere ciò che è rimasto delle case e dei campi dopo l'ondata demolitrice. (Telefoto)

Tradita e condannata a pagare 750 milioni

Un Tribunale di Parigi ha dato ragione al Re dello Stagno nella causa contro la moglie Maria Cristina di Borbone

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 6 febbraio.

Gli impegni matrimoniali vengono considerati in modo assai diverso in America e in Francia e questa differenza costerà alla signora Maria Cristina di Borbone y Bush, la bella somma di 1.172.633 dollari, pari a 750 milioni di lire circa. Il beneficiario di tale somma, sarà Antenore Patino, ricchissimo sud-americano, noto nel mondo intero quale «Re dello stagno», il quale aveva chiuso l'ex-moglie dinanzi a un Tribunale di Parigi chiedendo l'annullamento di un contratto che era stato sottoscritto fra i due coniugi al momento del loro matrimonio avvenuto a New York nel luglio del '44.

Il contratto comprendeva fra l'altro tre clausole: 1) i coniugi si impegnavano a non iniziare mai una procedura di divorzio o mantenere, eventualmente, agli occhi della gente, almeno le apparenze della loro unione; 2) il signor Patino si impegnava a versare immediatamente alla moglie la somma di cinquecentomila dollari; 3) altri cinquecentomila dollari dovevano essere versati nel 1951.

Inoltre era stabilito che il contratto sarebbe stato considerato nullo se una domanda di divorzio fosse stata presentata da uno dei due coniugi oppure, se fosse stato cancellato adulterio da parte di uno di essi.

All'inizio del matrimonio, in piena luna di miele, non si è difficili e si firma qualunque contratto. Ma nel 1945 la signora Patino potè dimostrare che il marito la tradiva e ottenne dal Tribunale di New York che l'infedele le versasse cinquecentomila dollari. Il signor Patino dovette a malincuore versare il mezzo milione di dollari nel 1946, ma pensò che a Parigi poteva forse fare annullare il contratto matrimoniale e ricorse quindi a questi tribunali.

Ora il Tribunale della Senna ha dato ragione al «Re dello stagno» dichiarando che nessuna convenzione del genere di quella sottoscritta dai due ex-coniugi con il contratto in questione, può esistere fra due sposi. Quindi la signora Maria Cristina di Borbone y Buch, che è stata pure condannata alle spese, dovrà rimborsare al marito la somma che si è detta: più di un milione di dollari.

m.

Perde la vita per difendere la figlioletta da un bruto

Nocera, 6 febbraio.

Nel tentativo di salvare la propria figlia dalle voglie di un bruto, tale Gerardo Rosalia di anni 53 da Tronz ha perso la vita. Il diciannovenne Rocco Di Domenico, penetrato nell'abitazione del Rosalia, tentava di abusare della piccola figlia di costui di 8 anni; quando, attratto dalle grida della piccina rientrava il padre; visto scoperto il Di Domenico aferrava un poderoso calcio all'addome del padre che decedeva in seguito a gravi lesioni interne.

UN NUOVO MONDO E' SOTTO AI NOSTRI OCCHI

Gli atomi palpitano come stelle in una notte chiara

Alla vista del ciclotrone ho provato una di quelle impressioni culminanti come quando ho baciato per la prima volta una donna, ho visto nascere il mio bambino. Velocità inimmaginabili di particelle "prese a calci„ da sette milioni di volts. Le nuove ambizioni: colpire l'essenza stessa della materia

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, 6 febbraio.

Oggi fu una data importante per me: ho avvicinato per la prima volta un ciclotrone. Non domandatemi che cos'è, perchè non ve lo saprei dire. Potrei, è vero, spilucchiando in qualche articolo di rivista o nei tanti manuali o trattatelli di divulgazione sulle meraviglie della moderna fisica, mettere insieme un certo numero di strane parole che abbiano un remoto formale di esauriente spiegazione. Ma non morebbe agatta una spiegazione, nè per il lettore nè peggio ancora per me. Per cui è meglio che mi risparmi questa inutile formalità. Eppure è stata una impressione fortissima, una di quelle impressioni culminanti, capitali, che aprono una nuova esperienza nella vita dell'uomo.

Se dovessi cercare un equivalente approssimativo, dovrei andare indietro al giorno in cui ho baciato per la prima volta una donna, o al giorno in cui ho visto dilatarsi appena nato nella mano del dottore che lo reggeva per i piedi, penzolante, mio figlio. Anche allora non ci capivo niente. Anche allora era il senso di un accostamento violento e diretto al mistero della vita, alla sorgente dell'essere. Se', tutt'al più, riconosciamolo, l'emozione che dà il ciclotrone è di un genere un po' più metafisico!

Capitato per caso

Ci sono un po' capitato per caso. Avevo chiesto un colloquio a Paul Scherrer, perchè mi interessava sapere a che punto erano i lavori per il grande laboratorio del CERN a Ginevra. Il CERN sarebbe anagrammaticamente il Consiglio Europeo per le Ricerche Nucleari, cioè l'organizzazione internazionale fondata un anno fa, dietro iniziativa dell'UNESCO, per promuovere gli studi atomici in Europa, e alla quale partecipano dieci Stati, Italia, Jugoslavia, Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia, Svezia. Il Scherrer, che è una delle personalità scientifiche mondiali, avendo legato specialmente il suo nome a ricerche sui raggi X, e a un metodo De Bailé - Scherrer per lo studio della struttura dei cristalli, fu il primo presidente del CERN, carica da cui si dimise quando, tra le varie città candidate per la sede (se vi ricordate ad un certo momento si parlò anche di Como) fu scelta Ginevra, parendogli delicato che, con sede svizzera, dovesse passare a un non svizzero la presidenza. Però a Zurigo si accentra l'attività del candidato Gruppo Laboratorio del CERN che precisamente deve mettere a punto i progetti per Ginevra.

Spaventosa sensazione

Fu Scherrer stesso che, bella faccia simpatica e aperta, con gentilezza e semplicità, staccandosi dal suo tavolo dov'erano distesi dei fogli coperti a matita di selve di astruselissime cifre, volle condurmi da basso a vedere il ciclotrone.

Sta quasi nei sotterranei dell'Istituto di Fisica, un edificio ottocentesco in mattoni che domina l'esorme spiegamento geometrico del nuovo policlinico cantonale. Il ciclotrone è appunto detto così perchè l'elemento atomico sprigionato gira circolarmente, accelerato a ogni giro da una spinta elettrica che è come un vero e proprio calcio, finchè raggiunto il massimo, viene sparato fuori dalla cosiddetta turghetta, quasi un colpo di fucile e immesso, a velocità regolabile con speciali schermi, in un pezzo di materia (per esempio bario) che lo capta, coicchè è possibile poi per mezzo di speciali strumenti registrarne il comportamento e calcolarne matematicamente le modificazioni. (Con molte scuse al prof. Scherrer per le mie eventuali asinità).

Naturalmente nessuno vede sparare le particelle perchè quando i sette milioni di volts cominciano a rovesciarsi nella camera blindata dove è sepolto il ciclotrone, sarebbe come stare sulla sedia elettrica. E', a vederla da profano, una macchina come un'altra, ma quello che a un certo momento comincia in quel mondo a darvi il capogiro è il realizzare che siete in presenza di forze e di rapporti assolutamente nuovi e al di fuori delle nostre facoltà di percezione e di immaginazione.

Sentite parlare di milioni di volts e cercate un paragone nel vostro formalissimo elettrico, ma poi vi spiegano che si tratta di elettrovolts, cioè di volts completamente diversi, e che non hanno nulla da fare con quelli della bolletta. E pensando alle particelle che gira intorno alla pista del ciclotrone voi pensate a questa velocità nei termini della vostra velocità, quella del treno, dell'automobile, dell'aeroplano, ma poi da una loro parola, da un loro sorriso, capite che si tratta di una velocità non solo quantitativamente ma qualitativamente diversa da ogni velocità pensabile. E poi passate per esempio davanti a certi quadranti simili a quelli di una centrale telefonica, dove dei piccoli bottoni rossi irregolarmente s'accendono e si spengono, e domandate che cos'è, e vi dicono che quelle luci registrano i movimenti di cellule infinitesime che stanno radioattivamente decadendo, e allora avete quella spaventosa sensazione di vedere i palpiti degli atomi quasi come in una notte chiara vedete i palpiti delle stelle. Un nuovo mondo, un nuovo mondo fisico e forse teologico è sotto ai vostri occhi.

Eppure il ciclotrone di Zurigo è ormai un piccolo apparecchio invecchiato in confronto a quelli che si preparano. Ho trovato nei sotterranei di Zurigo Mario Verde, un portento matematico in figura di un giovanottino ricciuto di trentadue anni, che è professore di fisica teorica a Torino, e sta sovrintendendo alla costruzione presso la Brown Boveri di Baden del primo sincrotrone del continente (un altro è a Liverpool) il quale prenderà posto nel suo immenso buco che passando avete visto scavare in corso Galileo Ferraris. Questa sarà già una macchina che avvicinerà cento milioni di elettronvolts e permetterà di studiare non più soltanto la parte esterna dell'atomo, ma di penetrare le strutture nucleari.

Nessuna bomba

E' molto, ma ora le ambizioni vanno molto più in là: colpire l'essenza stessa della struttura della materia, cioè quella che loro dicono, creare nuove particelle. Per questo non bastano più i sette milioni di elettronvolts di Zurigo, non bastano nemmeno i cento milioni di elettronvolts di Torino. Ed ecco la ragione del protón-sincrotrone di Ginevra, con la sua camera di trecento metri di diametro, e i suoi dieci miliardi di elettronvolts. Ma per farlo ci vorranno venticinque milioni di dollari, e sette anni di lavoro. Perciò, visto che siamo tutti in bolletta, in dieci abbiamo pensato di creare questa cooperativa.

Ogni volta che il meschino mortale, tante volte scottato, sente parlare di studi atomici, gli si accappona la pelle. «Ancora bombe?» si chiede. Rassicuratevi, nel laboratorio di Ginevra non si farà nessuna bomba. La prova è che non ci sarà nulla di nascosto. Non avrà niente della catacomba militare, o del servizio segreto. Sarà una libera istituzione internazionale alla quale tutti gli studiosi potranno accedere senza che alcuno domandi loro quali opinioni politiche professino, senza che debbano prestare speciali giuramenti; anzi è previsto che accanto ad un personale scientifico fisso di settanta scienziati, ci siano trecento posti da avvicendare, per periodi variabili, favorendo soprattutto i giovani fisici.

Non saranno dunque bombe atomiche, saranno nuove particelle. E che cosa sono queste particelle? E chi lo sa.

Filippo Sacchi

L'anteprima del «Tieste» al teatro Valle di Roma

Mai più rappresentata in Italia dalla fine del Rinascimento - Un inferno da carnevale di Viareggio Gassmann scatenato nella parte di Atreo - Una mancata discussione sulla "validità„ del teatro classico

(Nostro servizio speciale)

Roma, 6 febbraio.

Poche manifestazioni culturali, in questa nostra epoca che tende spesso a far suoi gli elementi estetici del Barocco, avrebbero potuto riuscir così tipiche come l'«anteprima» del «Tieste», iersera, dinnanzi alla platea gremita del Valle: una folla di professori universitari, di critici, di signore à la page, di preti umanisti: e su loro, non appena s'è levato il sipario, l'immagine ruttiante di un inferno accettabile tanto dagli studiosi di greco che dai teologi, un inferno con odor di zolfo e cortine di fumo, grida disumane, mostri, furie danzanti simili a demoni, fiamme divoratrici, «pianto e tridore di denti». E' curioso (e un po' imbarazzante) scrivere che immaginando l'inferno gli intellettuali non si distaccano dallo schema dell'infarinia, per cui un'architettura scenografica da carnevale di Viareggio resta il solo strumento valido a suggerire visivamente il regno dell'oltretomba.

Seneca del resto, come ha scritto Pascal, «era un pagano che presentiva Lucifero», ciò non toglie che gli uomini di teatro lo abbiano sempre o quasi sempre ritenuto irrappresentabile, malgrado l'indubbia influenza dei suoi drammi su quelli elisabettiani e su Shakespeare. I Pitoëff tentarono con scarsa fortuna di mettere in scena la «Medea»; Vittorio Gassmann, risuscitando l'amarissimo «Tieste», ha probabilmente ceduto alla lusinga di un «copione» in cui l'enfasi, l'abbondanza delle tirate retoriche, il linguaggio crudo, il peso delle metafore, l'orrore grandguignolesco del mito e la amarezza di sfumature consentono al protagonista, se si tratti d'un *matador*, gli atteggiamenti che un attore del genere preferisce: in nessuna tragedia come nel «Tieste» Vittorio Gassmann avrebbe potuto così a lungo recitare supino, balzare con così terribili salti, ridere con tanto selvaggio vigore, urlare sino ai limiti dell'inaudibile. Il primo Seneca rappresentato in Italia dalla fine del Rinascimento sta da ieri nella cronaca del nostro teatro col rombo di una sciagura tellurica o di un'alluvione.

Il «Tieste» è di per sè il più cupo dei drammi di Seneca. L'azione è immaginata nella tragica reggia di Micene, dove impera la progenie di Tantalo: pavidamente e crudelmente tiene il regno Atreo, padre di Menelao e Agamennone giovinetti; su tutti Atreo sovrasta il proprio fratello Tieste, fuggito nei boschi dopo che si è sospettato del suo fedifrago amore per la regina. Atreo-Gassmann non vive che per il ritorno di Tieste, un ritorno che gli consentirà la vendetta: la scena infernale con cui abbiamo visto aprirsi la rappresentazione (e in cui l'ombra di Tantalo insieme con la corifea delle Furie, Elena Zareschi, giurano di recar nuovi lutti a Micene) ci fa consapevoli che non aspetteremo a lungo la vendetta.

La scena-madre

Atreo, cui Gassmann presta la sua figura d'atleta paludata dal manto di un re carolingio, sente il cuore divorargli nell'anima quando gli dicono che Tieste è vicino. Un cortigiano vestito da sacerdote buddista (e che Gianni Cavalieri personifica efficacemente col suo flaccido ambiguo viso) alimenta untuosamente il rancore del re; un avvoltoio vivo (pungolato da un arpione invisibile) starnazza sul braccio del tiranno; il trono ha la sagoma surrealista di una belva; il fondo dello scenario è decorato con piastrelle murialiche di gusto piessiano e atasco; qua e là sono disposti macchinosi macigni di cartone o gigantesche *bibelots*. Un brivido invitabilmente ha percorso la platea quando, barbuto e umile come un monaco del medioevo, è apparso Annibale Ninchi-Tieste con i suoi teneri figli, e Atreo, mostro d'odio, gli ha gettato le braccia al collo: «Tu regnerai con me, il passato si brucia dietro le nostre spalle».

Vorticosamente, si giunge alla scena-madre. Tieste, abbigliato d'un manto superbo simile a una porpora cardinalizia, è ubriaco e felice: ha mangiato sapidissime carni, ha bevuto il più eccitante dei vini. Perchè il fratello, l'amoroso fratello lo guarda con un riso così crudele? L'angoscia si fa strada in Tieste: Atreo gli rivela la verità spaventosa: ha ucciso i figli del fratello, sacrificandoli empiamente a un dio, ha squartato le loro membra, le ha disposte con sadica gioia, le ha turpemente arrostite, ha imbandito a Tieste il banchetto disumano, ha mischiato nel suo vino il sangue dei fanciulli: ora, qui, ha conservato in un panno sanguinolento le loro povere teste mozze. Tieste le vede, trasecolora, impreca; Atreo soggiogna, è sazio di vendetta come d'un festino; spicca voli da un estremo all'altro del palcoscenico, ulula, si getta per terra, si contorce, sghignazza, non sa più levarsi dal suolo: e dal suolo, dal trono, dai cento interstizi delle scenario s'insinua nuovamente l'acre fumo dell'ade affestando la reggia; nuovamente si odono gli urli delle Furie con le maledizioni dei dannati; esultano rauche canzoni di morte; l'avvoltoio, più profondamente artigliato dall'uncino di un macchinista, batte con violenza macabra le nere ali. E' presumibile che mai, dall'epoca del teatro gesuita del Cinquecento viennese, sia calato un sipario su una così scatenata tregenda: in platea si battevano le mani come alla liberazione di un incubo.

E' seguito, «clou» della serata, il dibattito professorale sulla «validità» del teatro classico nel mondo moderno. Sedevano in proscenio, attorno a un tavolo ricoperto di velluto rosso, Silvio d'Amico, Gassmann in maglione giallo, il suo aiuto-regista Squarzina ed il professor Paratore, uno dei pochi studiosi di Seneca che sostengano la «rappresentabilità» di quel virtuoso latino. Inevitabilmente la discussione si è limitata a Seneca: Concetto Marchesi, che resta il massimo e il più acuto esegeta del filosofo, ha rifiutato di prendervi parte, tanto netta è la sua pubblica condanna del teatro senechiano. Paratore, con l'entusiasmo dei teorici, non ha esitato a porre Seneca sul piano di Shakespeare, incontrando la cauta e condizionata approvazione di D'Amico; tre grecisti di valgia (il canuto professor Mancini dell'Università di Pisa, i professori Perrotta e Cantarella) hanno insistito, pur lodando l'interesse culturale della recita, sull'assoluta carenza di poesia nel «Tieste»; il latinista professor Arnaldi della Università di Napoli ha invece sostenuto che Seneca sia, proprio per il suo verboso e disperato simbolismo, un poeta.

Il vero teatro

Mons. Reposati, mecerdote latinista, ha protestato dalla sua poltrona contro «la metafisica dell'errore» su cui s'imposta il teatro di Seneca, «una metafisica che conduce gli uomini a un orizzonte spettrale»; più severo di tutti è apparso l'anglista professor Praz il quale, chiamato in causa per discettare sulle derivazioni da Seneca del teatro elisabettiano, ha bonariamente irriso al dilettantismo della recitazione, dalla regia e delle scene, «queste scene che ricordano le pittrice Leonor Fini e i decoratori messicani».

Non s'è discusso, dunque sulla dibattuta validità del teatro classico, come sarebbe stato nei voti. Ma forse tutti erano d'accordo sul fatto che il vero, grande teatro classico è un altro: è certo non hanno giovato all'ispido e meccanico schematismo del «Tieste» il tono sanguinario di Gassmann, ne la «ricostruzione» ispirata a un'archeologia da città dei balocchi, nè la nuova versione che è, dicono, dello stesso Gassmann e che alterna locuzioni d'un ufficialismo inerte ad assonanti propri del modernissimo gergo sportivo («il giro della notte doppia in corsa il carro del sole», quasi si trattasse d'una gara ciclistica di mezzofondo). Altro è il vero teatro: dieci giorni or sono a Firenze, quando la nuova Compagnia delle «Due città» esordì con l'*Antigone* di Sofocle nella piccola sala del Conservatorio Cherubini, la pura e desolata ed essenziale fortezza dell'eroina brillò come un astro d'oro, malgrado tutto: malgrado i costumi assurdi, la regia grossolana, le musiche intollerabili, la traduzione infelice.

Carlo Laurenzi

L'Asilo in cucina della maestra novantenne

La "signorina„ di Villa d'Aiano, premio di bontà dell'Eca, fa funzionare una scuola coi pochi soldi della sua pensione

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 6 febbraio.

«Pace e bene». In tutto l'Appennino Emiliano, dove la guerra è stata più atroce e l'odio più diffuso, non ci sono che i bimbi di Villa d'Aiano, lo penso, che sappiano ancora augurare un forestiero con queste parole. Sono una trentina di bimbi, fra i tre e i cinque anni, che hanno per asilo una vecchia cucina: dieci o dodici banchi troppo bassi e troppo stretti, fatti da un falegname che doveva avere un pallido ricordo dei tempi della scuola, una lavagna rotta, una stufetta di ferro sconquassata, e in fondo un camino in disuso, la cui mensola però serve da tavolino e da leggio alla maestra. Queste è l'asilo di Villa, è anzi il solo asilo in tutto il territorio del comune di Castel di Aiano, il quale del resto non ha mai posseduto un vero edificio scolastico, come si dice, e ha sempre risolto il «problema» mandando i ragazzi di qua e di là, una classe dentro una stanza del municipio, un'altra classe nella casa di questo o di quello.

Non siamo nel centro dell'Africa, ma in un paese di quattromila anime, a 50 chilometri da Bologna, un paese di povera gente dove però i bambini vi augurano pace e bene. Ora, se nel costume di Aiano persiste questa gentilezza, se lassù tutti hanno imparato a leggere, a scrivere e a non disperare del domani, ciò si deve proprio alla maestra che vive nell'asilo di Villa. Si chiama Adelfa Donini, ha 88 anni, ma è ancora sana di energica come lo era il giorno che andò in pensione. Non ha mai lasciato i suoi monti, nemmeno tempo addietro quando il Sindaco, il Cardinale, il Prefetto, le autorità e i cittadini, l'aspettavano a Bologna per festeggiarla e per consegnarle solennemente il Premio della Bontà che le è stato assegnato dall'E.C.A.

La sua storia è semplice e breve, come sono sempre le storie dei buoni. Adelfa Donini fa la maestra per quarantuno anni filati, educa quattro generazioni di compaesani, qualcosa come 1500 ragazzi, è un po' il sindaco, il parroco, il medico, la mamma di tutti. Il suo spirito di carità e di sacrificio è così vigile e forte che fa parere meno dolorose le angustie di quanti ricorrono a lei. Nel '24 la «signorina» lascia la scuola e coi pochi soldi della pensione apre un asilo e assiste i bambini del paese. Poi viene la guerra. Castel d'Aiano, un caposaldo della linea Gotica, è preso d'assalto e messo a ferro e fuoco; rastrellamenti e fucilazioni. I superstiti, in gran parte donne, vecchi e bambini, si stringono intorno alla «signorina» che sa tenere a bada le pattuglie tedesche, si prende cura degli orfani e delle vedove, e recita la sera il Rosario per tutti, in un cenacolo semidiroccato, mentre il cielo rosseggia per le cannonate e le bombe. Poi viene la pace, e l'Adelfa riapre l'asilo, questa volta in una cucina perchè è il solo «vano» disponibile; vi accoglie altri bambini e riprende a nutrirli a proprie spese, economizzando l'impossibile pur di riuscire.

La vecchissima «signorina» dorme in un bugigattolo dietro la cucina-asilo, si veste con qualche abito logoro che le passa una collega, non ha mai appetito, ma in compenso i bambini trovano sempre ogni giorno una tazza di caffelatte e una fetta di mortadella. Tempo fa l'Adelfa ricevette gli arretrati dell'aumento della pensione, 400 mila lire, che finirono subito alla Banca, come ora le 150 mila del premio bolognese e qualche altro regalo. Il sogno di Adelfa Donini è di costruire un vero asilo, grande e comodo, per tanti bambini, con un'aula che non sia una vecchia cucina, con un refettorio, un laboratorio e magari due o tre suore che possano assistere i malati di Villa, poichè il medico abita troppo lontano. Le hanno detto che ci vogliono almeno 5 o 6 milioni. Ma lei non s'è perso d'animo e ha citato con orgoglio il proprio intoccabile peculio.

La «signorina» di Villa di Aiano appartiene a una generazione remotissima di italiani, che erano abituati a far tutto da soli senza contare sull'aiuto dello Stato. E' la candida generazione dei Buoni postali (questo è infatti il tipo di investimento scelto dalla signorina), la stessa che fece, modestamente, l'Italia, a tutti auguriamo pace e bene.

g. v.

Preparativi per l'incoronazione

Usignoli impagliati sugli alberi di Berkeley Square

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 febbraio.

La regina Elisabetta, accompagnata dal marito duca di Edimburgo, si è recata oggi nella chiesetta accanto alla tenuta di Sandringham per una funzione religiosa in memoria del padre, Giorgio IV, che è morto esattamente un anno fa. Su tutti i palazzi pubblici di Londra oggi sventolavano le bandiere per celebrare il primo anno del nuovo regno e da vari punti della capitale e da tutte le basi della marina di Sua Maestà, in ogni parte del mondo, sono state sparate salve di cannone.

I giornali hanno celebrata la data pubblicando una quantità di fotografie della regina e annunciando che, con l'approssimazione reale, il percorso del corteo dell'incoronazione è stato ora ufficialmente allungato. Questo permetterà ad alcune altre centinaia di migliaia di spettatori di assistere, il 2 giugno, al raro spettacolo.

I preparativi per l'incoronazione sono ora molto avanzati: in molte strade di Londra sono già sorte le enormi tribune — nelle quali sarà un miracolo ad una notevole spesa avere un posto. — Nelle vetrine sono comparsi i primi ricordi, tutti approvati — sia dal punto di vista della dignità estetica che da quella della correttezza araldica — da uno speciale comitato.

A poco a poco anche le strade cominciano a prendere quell'aspetto festoso che raggiungerà il suo massimo a primavera e all'inizio dell'estate. I progetti che vengono annunciati sono tali e tanti che è difficile riferirli tutti. Ma fra i più singolari e più rivelatori del carattere misterioso degli inglesi va ne è uno che merita particolare nota. Riguarda due famose piazze londinesi: Berkeley Square, il cui nome è collegato ad una celebre canzone che dice: «Un usignolo fischia in Berkeley Square», e Trafalgar Square, dove prendono alloggio ogni sera milioni e milioni di passerotti, colombi e altri uccelletti cittadini. Orbene esiste un piano per fissare agli alberi di Berkeley Square degli usignoli impagliati, ed esiste un piano per sterminare i passeri di Trafalgar. Ci auguriamo che di questa affascinante contraddizione in discussioni pro o anti inglesi possano trarre argomento per qualche altro mese.

r. a.

Il suicidio della marchesa accertato dall'autopsia

Roma, 6 febbraio.

L'ultimo atto sulla penosa tragedia che ha stroncato la vita della marchesa Maria Luisa Rossi Longhi suicidatasi l'altro ieri col gas, nella cucina della sua abitazione, in via Monte del Gallo, si è avuto oggi alle 15,30 quando i periti settori della Procura hanno portato a termine l'autopsia. Il responso è stato chiaro e semplice: ossido di carbonio, quindi suicidio.

Il dramma della marchesa Rossi-Longhi, com'è noto trae origini dalla penosa situazione in cui la sventurata donna era da tempo costretta per alcuni eccessi nervosi del marito, Luigi Francesco Marozzi, meglio conosciuto negli ambienti mondani della capitale col vezzeggiativo di «Gege».

Anche l'ora della morte è stata accertata con una certa approssimazione. E' stata stabilita, pare, meglio dire, 60-45 minuti prima che la sventurata marchesa fosse stata rinvenuta cadavere.

ALL'AUDITORIUM DELLA R. A. I.

"Antiche iscrizioni„ di Rocca, dirette da Mario Rossi

Con le *Antiche iscrizioni*, a evocazioni per soprano leggero, basso, coro e orchestra», Lodovico Rocca è tornato nell'ambito spirituale che già gli ha ispirato pagine fra le più nobili e determinate. Iscrizioni, epigrammi greci e elegiastici, come frammenti di poemi o sfoghi per la dipartita di parenti o di amici, e vari nel mutevole concetto del mistero della vita e della morte, scettico o trepidante del futuro. Mistero: come nei versi e nella melode dell'Epitaffio di Sicilo, come nei lamentevoli che sulle urne rappresentano tenacemente l'addio dell'anima al corpo e impetuosamente la gesta dell'eroe o dell'atleta. Ma pel musicista la parola, si sa, non è comunemente significante, nè storicamente interpretativa. Rimane. Quindi l'artista non riceve qui arcaici modi e forme, nè rinnega il tesoro, ma col suo abituale esprimersi innova i sentimenti verbali, «evoca» l'eterno umano, che è della poesia, non il tempo, che è passato.

A tale rinnovamento provvede ciò che è proprio musicale, il sentimento smisuratamente concretato; il Rocca, grazie a Dio, non si strania dalle ragioni dell'arte; e nella concretezza si scorgono gli elementi efficaci. «Non passar oltre, amico, senza leggere», comincia il primo episodio, e subito dal ritmo e dall'istrumentazione e dalla ripetizione delle parole si ha l'impressione che l'accento non sia, e non sia per essere, lamentoso e amaro, ma grottesco, quasi canzonatorio. Ambiguamente infatti il coro replica la filastrocca del solista, che termina chiarendo: «... ma procegui, non ti assomigliasi un marito tutte chiacchiera». Proprio così: il coro sembra moltiplicarsi nel ridirlo: chiacchiere, chiacchiere, un cicaleccio, uno sghignazzare, un chiacchierone, un frastuono, una tripudiante vendetta sul chiacchierone, la vita e la morte imperturbate.

Altro accento e dolcissimo: presso la tomba del figlioletto la donna prega: «Accompagna la tua mansuina all'Ade»; la tremenda culmina negli strazianti appelli «Figlio», cui s'associa, lamentino prima, disperato poi, il coro, come in una eco universale. Il tono scettico torna allorchè al solista rassegnato e indifferente: «Non era nulla, non nato, nel nulla ritorno...», la moltitudine, anch'essa distaccata, consiglia il vino, la coppa, l'ebbrezza: è un tumulto bacchico, con ritornamenti svegliati e audaci riprese, fino all'estenuazione, al tarpore, al sonno. E altri accenti: susurranti arpeggiamenti, parole a fior di labbra, le ultime del giovane morente; e squillanti ricordi epici, incitamenti e grida sul campo di battaglia, episodio, che dall'oraggio e dalla gloria terrena svanisce nella suprema silenziosa regione degli eroi.

Non soltanto pel riuscito contrasto con tanti preconcetti anticlassici oggi alla moda, ma anche per la sostanziale densità del dramma intimo, che ha trovato le vo

Per le vittime del Mare del Nord

La sottoscrizione dei lettori de "La Stampa,,

Ecco l'elenco dei sottoscrittori che ieri si sono aggiunti negli uffici de «La Stampa»:

Dirigenti e personale della direzione gen.le Italgas, L. 134.100; Victoria Arduino, fabbr. macchine caffè espresso 200.000; Dirigenti Soc. Assicuratrice Industriale 115.000; Banca Anonima di Credito, funzionari e impiegati della B.A.C. 100.000; Magnifico Francesco Maggia e Figlio 100.000; U.T. B.T. direzione e personale 80.000; Dipendenti magnifico Francesco Maggia e Figlio 62.000; Personale e dirigenti Istituto Biologico Chemioterapico 60.000; N. N. 60.000; Ditta Arnaud e Colombo 30.000; Il personale della ragioneria del Provv.to delle Opere Pubbliche 22.500; I dipendenti della ditta Luparia e Martino 21.812; L. e A. Ricerro per alluvionati Olanda 20.000; Ing.ri Orecchia e Scavarda 20.000; Dipendenti ditcina Orecchia e Scavarda 19.000; Bridgisti e cannatieri caffè Fiorio (via Po) 80.000.

E. C. R., L. 5000; Bussi Attilio 2000; Gabetti 2000; S. a. 3000; G. P. 500; Guido Anna Maria Gabriella 2000; Pensionato statale nell'anno 1945 (Asti) 1000; Gallice Luciano (v. V. Nazzaro 5) 1500; Angelo e Augusta Sebastiani (via Ormea 144) 2000; Rita Castagnero 1000; Maria Bonelli 300; Famiglia Pilotto Patricio 1200; Paoletto Beghelli 175.

Teresa e Maria, L. 2000; F. O. 2500; Gatti Ferdinando 1000; R. E. 10.000; Coniugi Alo 1000; Gandolfo Domenico (v. Aporti 21) 15.000; D'Agostini Enrica (p. Vittorio 1) 2000; Lazzarini Antonio (v. Sybilla 3 bis) 2000; Pasquale Pasquale pensionato 1000; Personale e proprietario Gran Bar (piazza Castello) 6500; M. e A. Caratti perchè Iddio ci protegga 2000; Museo Conti 2000; Martinetti Maria Teresa e Nandino 1000; N. N. 1000; Luigina Cassotti 500.

Carrassi, L. 5000; Luisella 500; F. E. C. in memoria dell'adorato figlio dott. Achille 8000; F.lli Buggia 10.000; Buggia Giovanni 2000; Famiglia Crevato Vincenzo 10.000; N. N. 1000; Buzzelli Carlo 500; Biletta Agostino 2000; N. N. 10.000; B. C. 500; N. N. 2000; In memoria di Eugenio Gallo 5000; R. B. P. in suffragio dei suoi morti 1000.

Angiolina e Gianni Franchini, ricordando i loro morti, L. 2000; Un fiore per un piccolo sfortunato Riva 2000; Laudi mag. Alberto 1000; Tamietti Ulisse 500; A ricordo dei suoi morti D. Benedetto 1000; Fratelli Curti 1500; N. N. in memoria dei suoi morti 1000; N. N. 5000; Giovanni, Cesarina e Carlo Mortarino 3000; G. M. 2000; Lina e Sandra 1000; Vera Ochetto 5000; Per onorare la memoria del figlio dott. Leo Fanzi 5000; N. D. M. 3000.

Rina in memoria del suo Lorenzo L. 1000; Nina Tinò 1500; Rosina Doglia in memoria del Marito 500; Morsano Pietro 500; Scaparone Mario 500; Bursio 2000; Ida e Andrea Delpiano 1000; Artigiano Giuseppe Lorentale e famiglia 1000; Cav. Comm. Enrico Ferrari 2000; Cacciatore Salvatore e famiglia 2000; Coniugi Gaspari 1000; Rabufo Riccardo e Gemma 500; Nataliua Franchino 500; Mirabelli Ernesto 500; R. G. (pensionato) 500.

Un gruppo di impiegati Fiat, L. 8000; Libia e Carlo 2000; Stefano Vertua 1000; N. N. 5000; Andreazzi Emilia e Spirito 2000; N. N. 1000; Claudia M. 1000; Barbero 1000; Baruchi Cesare 5000; Como Giovanni 2000; Morbidelli 5000; Chimenti Angiolo 1000; Rina e Vittorio Proglio (Torino) 1000; Rosa S. 2000; Fiorala Grosso Grassi e Personale 10.000.

Un gruppo di sindacati di Economia e Commercio, L. 16.500; Giuliana e Riccardo 3000; D. O. M. 2000; G. C. E. 2000; F. G. G. 1000; Z. M. 500; Famiglia Strani 2000; N. N. 2000. N. N. 500; N. N. 400; Lorenzino Martinengo 10.000; N. N. 1000; Anna 1000; Costantino 3000.

Laura Borzini, L. 1000; Famiglia Borzini 1000; Anna Maria Franchi 500; N.N. 2000; Un grande mutilato del lavoro 1000; Pensionata e famiglia 3000; Marilena Paola Giovanni e Giorgio 1000; Biasr Valerio 1000; Chiesa Pietro (v. M. Cristina 11) 2000; Famiglia Tarditi 2000; Busin Natale 5000; Genta Lorenzo 1000; Mascarello Giuseppe 2000; Luigi Anna 10.000.

Famiglia Pascarella Giuseppe, L. 1000; Berta 5000; Pereraich Francesco 1000; Bruna pro Olanda 5000; Rosso Giovanni 1000; 4 amiche, per gli olandesi 1000; N.N. per gli olandesi 500; Devalis Giuseppe 500; Dadone 2000; Marietti Carlo 1000; N.N. 1000; Un abbonato A. F. 1000; Reppino Mertara 10.000; P. M. 1000; Pavese Battista e moglie 2000.

Ric.na Marcelli Vittoria, L. 1000; Barelle Lanfranchi 1000; Maria Battaglino 500; Garrone Cesarle 1000; Ginet (via E. Galliari 21 1000; Quartiere per sollevare le miserie degli alluvionati 1000; Un invalido di guerra 1915-18 1000; Giorgio R. 2000; Rosalia S. 1000; N.N. 2000; M. P. 1000; Pessana Ettore 2000; Carlo e Teresa 500.

N. I., L. 2000; N.N. 1000; U. C. 1000; Bergadano Benedetto 1000; Volta Luigi 1000; Rolredo Angelo 500; C. C. 250; Geom. Alessandro Rubino e Marina in memoria del babbo e marito 1000; Adelina Fea ved. Jacod 2000; Giuseppina, Paoletta, Grazia e Francesco ai fratellini olandesi 400; N.N. 1800; Morbelli M. 500; Coniugi Salto 2000; Ferrero Giovanna 500.

Gabriele e Guido, L. 1000; Laboratorio dott. Delfino, Torino 10.000; Il personale del Laboratorio Delfino 5000; Isabella e Alberto Gentile 5000; Mascero Vassetti 2000; Un pensionato 500; Vittoria Ernesto 5000; Ing. Pucci 2000; N. N. 5000; N. N. 1000; Istituto di Fisica Sperimentale del Politecnico di Torino 4000.

Fernanda Vitrotti, L. 2000; N. N. 1000; Una domestica di Torino 1000; In memoria del comm. Felice Cirino 5000; N. N. 10.000; Gruppo acrobatico «F. Germano» 2000; Sanasalvadore Pietro 1000; Una Torinese in memoria del suo caro 500; Irma e Rinaldo Bianco 500; Impiegati Ditta Luparia e Martino 15.000; N. N. 1000; Bruna e Franca 500.

Fessana Attilio L. 1000; In memoria del fratello caro Nardin, famiglia Rigazzo 2000; Franco e Damiano in memoria di caro zio Nardin 2000; N. N. 2000; Casa del Disco Cetra e della Radio 2000; Famiglia Umberto Fiandra 2000; Capriolo Nina 1000; Fassio Angiara (c. Palermo 89) 1000; Cirino Giovanni (c. Palermo 65) 1000; Monticelli e Beratrice 1000; Personale negozio Santagostino 5000; Nino Chiesso 500; F. C. e M. G. 2000; Alberto Bellavita 1000; Un pensionato 300.

Petronilla, L. 500; Gualtiero, in memoria del caro Sergio 500; R. Bella 1000; Vilma e Franca 1000; In ringraziamento alle nostre guide e protettori Anna, Eldis, Ida 1500; Piccone Giuseppe (via Rosmini 7) 2500; Ricci Giuseppe (v. M. Cristina 90) 2500; Fratelli Rapetti 2000; Istituto San Giovanni Evangelista 5000; Soci Pattinatelites Club, Torino 25.000; Un gruppo di impiegati 6000; Annibale e Rosina Barisone 500; Tina e Nino 500.

Rico Berti, L. 300; Merlo e Morello 1500; Uxo, Claudio e Stefania 6000; Quattro bambini 1000; N. N. europea 2000; Un pensionato 500; Dalle Ore Antonio, Margherita, Andrea, Dino, Nanni, Paolo 16.000; Francesco Gandino 1000; Vernona Mario e Adelina 1000; Rita e Rina 500; Nino Elcesia 2000; C. T. S. implorando da Dio la guarigione del loro caro marito e papà 2000; Liliana e Gastone 1000; Il piccolo Giorgio 1000.

A. D., L. 3000; Frascati Angelo 500; Delmastro Federico 2500; Anna e Pepino 2000; Ferro Michelina 2000; Elda e Paolo 5000; N. N. 1000; Luisi ed Elvira Martinengo per gli amici dell'Olanda 5000; Mario e Carla 10.000; Bogino Luigi 5000; Bessone Francesco 1000; Geom. Gurgo Mauro 2000; Arnaud G. B. e famiglia 2000; B. R. 500; Coda Venanzio 5000.

De Martini Luigi, L. 1000; Rosi 2000; N. N. 1000; Marisa 1000; Anna 500; Pietro e famiglia 1000; Mamma e figlia 2000; In memoria del Padre 2000; N. N. 500; La piccola Silvana 1000; Famiglia Invernizzi 500; Roletto 1000; Calderoni Aurelio 300; Famiglia Bertano in memoria della mamma 2000; Novaresio Giuseppe e Tina 2000; Bimbi e Nini 500; Penna Carlo dal suo salvadanaio 1000; Morone Olga 500; N.N. 1000; Un Pensionato 1300; E. H. O. 10.000; Squassino Virginia 1000.

G. B. E., L. 10.000; G. T. 300; Tina e avv. Antonio Scassai 2000; Olivetti Pietro 1500; Massimello Lorenzo 5000; Borsetti Francesco 1000; Mora A. Cerruti 1000; Coniugi Aagliano, in memoria dei loro Vittorio 1500; Fidi e Sbarsi e dipendenti 15.000; S. D. 10.000; N. N. 300; Un pensionato C. 1000; Canelotto Lodovico 1000; Un pensionato L. G. 1000; Lemagno Agostino 1000.

M. T., L. 10.000; C. G. E. 5000; Anna e Tersilio Bergese 5000; Personale della ditta Bounous 11.000; A. G. e L. F. 2000; N. N. 1000; In memoria di Arrigo 500; Una pensionata N. G. 500; Dino e Mariti 2000; N. N. 1000; Famiglia Rubiolo 10.000; Famiglia Porta 1000; I dirigenti della Soc. Officine Savigliano 65.000; S. C. M. 500; Guantificio Peretti 10.000.

Emilio e Piero, L. 1000; Enrico Martini (Torino) 1000; Anna e Marisa, per la guarigione della mamma 1000; Famiglia Destefanis 1000; Manao Angiolina, per i defunti 200; Con la speranza che anche una goccia serva 1000; Stella e Mireglio 1000; In memoria dei dott. Angelo G. 10.000; Personale S.A.F.A. 2000; G. V. 3000; Il capoguardia Accetti Angelo e le guardie: Caccia, Fioramo, Avetta F. e Avetta M. 2000; Gastaldi Maddalena 1000; Un gruppo di amici 11.000; Per solidarietà con l'Olanda 10.000; Il cav. Ferraresa Calendario 1000; Giuseppe Biddau 2000; N. N. per la Mamma, L. 1000; A. G. M. 3000; N. N. 2000; N. N. 1000; Famiglia Novara 500; Dipendenti dell'Azienda Elettrica Municipale (Centrali di Chiomonte e Susa) 19.000; C. e Q. 1000; N. N. 2000; Carla e Virzilio 1000; Rosso e Costamagna 25.000; Tommasina e Luisa Cavalle 1000; Ardizzone Carolina ved. Degilio 500; Quaranta Giuseppe 1000; Serra Carlo e Maria coniugi 1000; Dott. F. R. 1000.

S. L., L. 1000; G. S. 200; Garina Alberto 5000; M. N. 1000; P. B. 2000; Dipendenti Centrale Martinetto dell'A.E.M. 11.200; T. Peter 3000; L. M. 5000; S. P. A. Ingg. Asdoli e Bertola e Soc. An. ISDA, Torino 20.000; Giovanni e Tinuccia 1000; N. N., una partita a cannasia 2000; Cirigliano Giovanna 500; Personale Istituto Zooprofilattico sperimentale 23.500; Re Diodati Giuseppe 2000.

Famiglia Sollantini, L. 1000; Per la memoria del figlio 1000; G. C. 1000; F. M. G. 1000; Anna e Pietro Vota 1000; M. P. M. 1000; C. F. pensionato 500; Francesco Calliano con l'augurio che l'Olanda possa riprendere presto il cammino 1000; Ass. dei Partigiani cristiani, sezione di Torino 5000; Enrico Guido e Alberto per alluvionati olandesi 6000; Menticcia Salvatore 2000; Randi Angelo pensionato 500; Peret Aldo 1000; Garino Angelo 1000; Ericco Ettore e famiglia 5000.

Aldo e Ugo Boggio, L. 1000; Enrico e Anita 2000; Personale Albergo Astoria 6700; A. P. 1000; Russi per le popolazioni del Belgio e Olanda 2000; Fratelli Munsa 2000; Gavuzzi Claudio 2000; Dipendenti Vanadium Alloys Steel 5000; Balocca Margherita e Guido 3000; Compagnia Riviste Vongi Alberti 30.000; S. C. Vanna 1500; Nilla 500; Attilio Amisa 500; Pierina 2000; Sebastiano 5000.

Giuseppina e Vittorio, L. 10.000; Valeria R. 300; N. N. 1000; Ricca sarà chi altrui aiuta, Sacchi Rebaldi, Rivarolo 2000; Pier Nando 1000; Avv. Maurizio Roccarino 2000; Casanova Luisa 1000; Coccolino 1000; Sergio e Gabriella 4000; Dott. Guido Crivelli, medico chirurgo 1500; N. N. 1000; E. C. 500; Mirosa 1000; N. N. 500; E. R. O. 1000.

Anna Masse R., L. 5000; Aola e Berge Robiolio 1000; Gazziardone e Colamorea 2000; Mimmo Freito 1000; La piccola Bianca Maria 500; Italcappa e i suoi Dipendenti 17.800; Anna e Lella 2000; A. F. M. 5000; N.N. 10.000; M. B. 1000; A. G. 10.000; Calciati Claudio perchè stia sempre bene 2000; Bourgeois Lucia 500; Carmarino Amalia 5000; Alfonsina e Carlo 5000.

N.N., L. 1000; Pensionato Scotti Carlo 1000; Anna, Paola e Giovanni 6000; N.N. per gli olandesi 1000; Maria Berardi per gli olandesi 1000; ID e R. 10.000; C. C. D. G. 2200; N.N. 500; Rodolfo Accatino 20.000; F. P. 2000; C. B. 1000; Balma Tivola 1000; G. Marino 1000; Lucia Vieca 1000; Rag. Amedeo Altruda 1000.

Franca per il defunto papà, Ilva 1000; Setti Oberdan 2000; Famiglia Aprale Piovano 3000; Tre sorelle con un'amica per i piccoli olandesini 2000; Il piccolo Franco Varcellino 1000; R. C. 500; Maria Pia Ramorino Canonico 5000; Eugenio Reberni 1000; Famiglia Martini 5000; Robin 2000; A. Lasana 2000; Gorgio e Gianni Giachetti 2000; Modulfico Calle 3000; Vigna 2000; N.N. 1000.

E. E., L. 2000; Famiglia Giura 25.000; Un fratello 1000; Bar Chatham, il Personale e la Direzione 7500; N.N. 5000, N.N. 2000; Gerbino, pensionato della Snia, spera che tutti i pensionati seguano il suo esempio 500.

Fratelli Chieri, L. 5000; N. N. 1000; Mariolino e nonna 5000; Cisternino Amilcare 500; Airaudo Teigo 3500; Salis Maria 500; Petranzini Siemat 15.000; Giulia Achille Valdani 2000; Cielia Forti 1000; Bari Renato 1000; Bari Candido 1000; Un uomo che passa 1000; N. N. 1000; Classe 38 B (scuola S. Valfrè) 21.000; Dottor Rulfo 1000.

Giulietta Pippino e Giorgio Ponte in memoria del Nonno, L. 1000; Delmastro Abbiate 200; Coniugi Galli 1000; Telma 1000; Aldo e Nuccia Fiorensoli 1000; Dipendenti «Pastiglie Leone» 6700; N. N. 5000; E. G. 2000; Carlo e Salvatore 10.000; Enrico 400; Famiglia Damiano 500; Famiglia Podda 1000; Tommasi Vittoria Fasta 2000; Un pensionato 1000; M. V. 3000.

Anita e Riccardo Veronesi, lire 2000; Maria e Michele in ricordo della Mamma 1000; N. N. 2000; Anna e Gian Maria 2000; Luisella Lavarino 1000; Antonio Patrucino 1000; Ermenia Rossi 2000; Rita e Fede 1000; Chiara e Nonna 2000; Mariella e Auretie 2000; Emanuela e Elisabetta 2000; Famiglia geom. Jannon 500; C. E. 500; Lionot Roberta 500; Dott. Coppo 1000.

N. N., L. 5000; Giovanni P., ricordando la calda ospitalità olandese 500; Pasqualato Gianna 1000; Elsa e Tina Repetati 1000; Fulvia e Franco Bellom 3000; Ex-allievi Collegio Artigianelli di Torino 5000; Erminia e Francesco Valiero nell'XI anniversario della cara nipotina Clara 1000; L. D. 2000; R. C. 3000; R. S. 2000; Bechis Carlo e Margherita 1000; In memoria di Gino Giugnino 20.000; Impiegati Servizio Preventivi R.I.V., Torino 7510; M. R. D. 10.000; Anna M. Teresa, e Michele 2000.

Rateello Maria, L. 5000; M. G. P. 1000; Gatti Giuseppe, Nichelino 10.000; A. M. 5000; Luigi Clara Vandero 200; N. N. 500; E. B. 1000; F. L. Rolando 1000; N. N 1000; D. R. 1000; Rity. ricordando il fratello Albertino 1000; Giolelliere Michele Cattié 10.000; Un operaio 500; N. N. 500; Cos. Augusto Levi 10.000.

L. C. P., L. 500; Nina Barale 1000; N.N. 300; Beretta Mirella 1000; N.N. 3000; III B Scuola Maria Pia di Savoia 10.000; G. N. 1000; Ada Maria 5000; M. M. 2500; Carlo Ferraris 10.000; Giovanni Cometti 1000; N.N. 2000; La piccola Cecilia 1000; Giovanni e Ettore per i bimbi di Olanda 10.000.

N.N., L. 1000; Pietro e Vittoria Garrini in memoria dei morti 2000; Giuditta 500; Lizzia Albergoni 10.000; Daniele 1000; Lauretta 500; Emma 500; Luigi e Adele 5000; Maria e Michele 2000; Famiglia Beccaccio 5000; N.N. 1000; Ada Coltri 300; Libreria Dante Alighieri di Foglia G. B. e Figli (p. C. Felice 15) 5000; G. F. 600; Ditta Bocca 5000.

Pensati pensionato, L. 500; M. M. 300; SIMU Soc. Istrumenti Macchine Utens., Dirigenti SIMU, Personale SIMU 100.000; Franca e Carmen 1000; Emma Carmen e Carmen 1000; Bianca F. 1000; Personale Dear Film 5000; Mario 500; Nel nome di Luna Sodano Ferlù 2000; I. N. 500; A. Giuseppa 1000; Cena Antonia 5000; Una abbonata 2000; Una abbonata 2000; Una abbonata 1000.

Leone Rosanna, L. 1000; Guanti Ferdinando 2000; N.N. 1000; Famiglia Chiadò Perino 10.000; M. R. D. 500; Quattro amici 5000; N.N 2500; Trombetta Cesare Matteo e Maria ved. Tornasina 2000; Gino Alessandro 5000; Ditta Arduo e Pietro N., L. 1000; Marchelli Alfredo 1500; Maria Pia Ferro 500; Vilma Lodovico 1000; Villata Eugenio 1000; Polonzo Firmino 1000; Cipriano Domenica 500; Gino Florino 5000; Corrado Farina 100; Marco Brignone 100; F. E. 1000; N. N. 5000; Edoardo e M. Teresa Giachino 10.000; Valpe Tommaso 1000; G. P. 1000.

Un pensionato, L. 1000; Tagliori Gino Annetta 500; N. N. 1000; N. N. 1000; Vanna e Nino 2000; Nonna e Romana 1000; A. I. 500; B. F. 1000; Leone Paolo Franco 1000; Ing. Mussa Paolo 5000; Emilio e Lina Riccardi 1000; Penna Catterina, povera domestica, offre di tutto cuore 1000; Coniugi Dragoni 1000; N. N. 3000; Ennio e Claudio 1000.

A. D., L. 5000; T. C. 6000; Emilia Ghigo Manassa 2000; Per ricordare tre morti, zio e nipote Corsaglia Oreste 5000; Ing. Ioppolo Arturo 5000; Famiglia Scavina 2000; Offman Matilde 1000; Adolfo e Maria Rivoir 2000; Bereso Regis Amalia 5000; Per la pace nel mondo 1000; Conti Matteo 1000; Famiglia D. M. 3000; Libreria Editrice Universitaria Levrotto e Bella 5000; N. N. 1000; Lungaro 1000.

Riccardo e Alberto, L. 1000; Terre 2000; Emilia Cielia Eugenio 5000; M. T. Toselli 5000; Spolatori 1000; Eugenio, in memoria dei nonno 1000; Prof. Riva Angela 1000; P. D. 1000; N. N. 500; Vajer Gigi 500; Socelle Bianca 1000; P. G. 1000; R. M. 5000; M. M. 1000; N. N. 500.

A. M. Nole, L. 500; Mutilato Vesuti 1000; Famiglia Baldi 1000; Flora Cesare 1000; Carlo Corti e figli 15.000; A. F. G. 2000; N. N. 2000; Ditta Fiorentini 1000; Hanne 5000; Tola Domenico 10.000; Durando Paolo 5000; Giusi e Aldo 1000; Rag. Cassa 5000; Famiglia Strevella 1000; Casa Pieri rag. Emilio 2000.

Ing. Giuseppe Salis e Consorte (v. Barolo 5), L. 5000; Signorina Giuseppina Brunenghi (v. Barolo 5) 5000; Coniugi Ferrera Donas 3000; Marchetti 1000; Nicolini Giovanni 1000; In memoria di Mario Dinaldi caduto in Russia 1000; Un pensionato di Nago (Riva) 2000; Gino Federle 2000; Alba Bastello 1500; Rachele 500; Soldato Stollini Carlo 100; Tommaso e Emilia Emanuel 2000; Officina ing. Carlo Belforte (via Assia 29) 30.000; N.N. 200; N.N. 1000.

Bruno B. col bene di Luisa C., L. 1000; Marita Luisa 10.000; L. L. L. 4000; Coniugi Ruffinoni 2000; Fratelli Rebaudengo 1200; Agnes Cibrario e Manuela 5000; Anna e Pinuccia 5000; N.N. 1000; Berruti 1000; In memoria di Antonio Mosso i Figli 5000; C. L. 700; N.N. 500; N.N. 2000.

M. C., L. 2000; N.N. 1000; Beppe e Carlù 3000; Moschini 1092; Pisano Jolanda 1000; N.N. 1000; N.N. 1000; Simondi Franco 2000; Sergio e Marco 2000; Gloria e Nonni 2000; Aure e Carla 1000; S. D. 1. 1000; Giancarlo 1000; Casalegno 2000; Coniugi Volperga 1000.

Corbucci, L. 1000; I bimbi Mimmo e Milena 5000; I bimbi Claudia e Giorgio 20.000; Daniele Francesca 1000; P. E. 1000; Alfonso e Ilma Masini 1000; Zanino 1000; Frola 2000; T. E. R. 1000; Insegnante pensionata M. S. P. 1000; Studentate (v. Saluzzo 45) 2000; N.N. 5000; Maggi Gaspare pensionato 1000; Ditta Galetto e Dipendenti 15.000; Vanni e Famiglia 1000.

Nené e Maurizio di Mosna, lire 5000; Diatto Luigi 5000; N. N. 500; N. N. R. 500; Anna Ettore Zita Salomone 15.000; Odiaes e Piero Enchich 2000; Rag. A. Rivetto (Cannero Riviera, Novara) 2000; Fornara Giovanni, Vial, Canuero Riviera 2000; Robertino e Paola per i piccoli olandesi 2000; Avv. Mossetto Aristide per i bimbi olandesi 2000; Giuseppe Lomi offre di cuore 1000; G. L. G. per Belgio e Olanda 200; Letizia in memoria della mamma adorata 200; I sottonotati compagni iscritti al P.S.D.I. sezione «G. Massarenti» offrono: (Famiglia Miazzola in ricordo del figlio e le bambine Enrica e Mariuccia in ricordo del loro papà 5000, Isabella Vincenzo 2000; Mina e Dino Zuccarelli 1500, Negro geom. Umberto 1000, Ghemmi geom. Pietro 1000, Bellando Lucia 1000, Riva Giovanni 500, Amatelo Francesco 500, Saluta Andrea 500, Fiore avv. Francesco 500, Pagliano Carlo 500, Ghiotti Eugenio 500, Masso Pietro 500) 15.000.

N. B., L. 250; Giancarlo 10.000; Paola e Marco 5000; Giorgio e Giulia 1000; Titolare e dipendenti della Pistone Bracklord 4000; V. T. 2000; Un candido lettore di Asti 2000; Cravero Giacinto e Zanotti Elettra 20.000; Offerta di un modesto lavoratore (Saluzzo) 2500; Gino Rosa 200.

Totale L. 3.513.647

Totale preced. » 19.364.557

(anzichè L. 19.373.657 conteggiate erroneamente)

TOTALE gen. L. 22.878.104

BORSE

Riunione sonnolenta: molto modesti il volume degli scambi e calmo l'andamento del mercato. L'apertura ha confermato il buon momento delle Rese e delle Immobiliari, notevolmente interessate da un attivo denaro. Il corso ulteriore della risaliene ha persuaso un indebolimento di certi fiduciosi dalla presenza di lievi realizzi di fine settimana contro un assestamento stentato. Listino debole, per quanto mantenendo in un quadro di relativa tenuta. Titoli di Stato stazionari. Indebolimento nullo di affari ed ulteriormente riflessivo. Dirittl Finsider a pagamento 21. Diritti Splcchi 0,02.

Cem. 62	62	—	62	—	Montef.	2140	2160
Fiat 54	66	20	66	—	Tor.M.	2200	—
» I. a.	66	60	66	—	Ipigas	1258	—
Fiat 55	79	45	79	45	Sip	1566	1562
» I. a.	79	55	79	55	Terni	276	—
Fiat 55	95	70	95	—	P.C.S.E.	683	—
» I. a.	95	80	95	50	Linoa	674	—
Fiat 55	92	60	92	60	Cat	3090	3090
» I. a.	92	70	92	70	Rex	3325	3300
Elec 54	70	—	70	50	Vizzola	3100	3135
» I. a.	70	10	70	40	Montecat.	706	—
Elec 55	92	70	92	70	Fiat	648	—
» I. a.	92	80	92	80	Savig.	—	—
Elec. 59	97	30	97	50	Mediob	10 50	11 —
» '60	97	25	97	25	Sniat	104	—
» '61	97	25	97	20	Dalmine	980	—
Fer 55	75	—	75	—	Finsid.	959	—
Edis 55	89	—	89	—	Siva	353	—
Imi 5%	91	50	91	50	Ansaldi	170	—
Cred 54	98	50	98	50	Viscosa	1613	—
Imi 5%	95	75	95	50	Zuccheri	2400	—
Imi 4,5	240	—	240	—	Gic	2690	—
Imi 5%	94	50	94	50	Unione	650	—
Ted 61	90	—	90	—	Anic	148 50	147 50
» 5%	86	125	86	125	Rinasc. ex	94	—
» 5%	87	—	87	—	M.ponti	2450	—
S. Paolo	91	—	91	—	Mediter.	1313	—
» 4%	95	—	95	—	Cantù	1490	—
» 3,5%	85	—	85	—	Linoleum	126	—
» Ben	93	50	93	50	Cart. It.	5525	—
Imi 6%	95	40	95	20	Burgo	9450	—
» Ki-51	95	40	95	40	Perlis.	18.000	—
» Rv-6	95	20	95	20	Fonn. F.	1025	—
Beni 5%	23	50	23	50	M. A. I.	16.450	—
» 7,5%	23	50	23	50	Biella	93	—
» 7,5%	22	50	22	50	Valdor.	4650	—
Fiat 52	100	—	100	—	Mot. E.	1305	—
» 6%	94	80	94	50	Safia	1327	—
Pir. 5%	91	—	91	—	Ferrar	240	—
» 6%	96	80	96	80	Alfasn	370	—
Oliv 72	105	50	106	—	Mont.	252	—
Mag. 7	97	60	98	10	Foreni.	620	—
Elet 72	101	—	101	—	Aldini	310	—
Tib. 72	95	75	95	—	Pirelli	1495	—
Cem. 72	95	25	95	—	Safe	1275	—
Westi. 7	80	—	80	—	Ligpas	1430	—
Fond. 5	86	—	86	—	Telve	20.700	20.700
Gen. 72	101	50	101	50	Bergas.	15.100	15.275
Sade 5	95	—	95	—	Coton.	650	—
Viaz. 5	90	25	89	90	Firas	240	—
Gal. 4	97	75	97	25	Lanez	3630	3800
Mont. 5	98	—	99	—	Lanier	1820	3000
Edis. 5	94	75	94	75	Ass. F.	5150	5150
Tor. 6	94	70	95	—	Fiorio	19	19 —
Fer. 7%	87	—	86	50	Sarchi	9700	9750
Esso 6	91	70	91	70	Riass.	18.400	18.400
A. Cen.	14.300		14.350		Riass.	5035	5010
A. Tor.	11.800		10.950		Eternit	1325	1320 —
Mont.	7200		7240		—	—	—

Cambi ufficiali per l'approvvigionamento: New York 624,90; dollaro canadese 649.

Prezzi informativi della vitella vacanti: fiera Boves: discreta oro 7150-7250; mercato 1550-1675; discreta mediocre 1470-1690; scarso carne 635-640; franco avicolo 148,75-149,75; franco francese 153-157; oro fino 760-790; argento 18,50-19.

FALLIMENTI — TORINO - Bo Paima (Bovalo), macchine da cucire, piazza Massaia; sent. 6 febbraio; curat. dr. Bersanino; (procedimento sommario).

ARTI - Filiale Gabriele; sent. 5 febbraio; curat. dr. Ubertone; (procedimento sommario).

AOSTA - Chatrian Osvaldo, impresario edile; sent. 5 febbraio; curat. avv. Palmas; verif. 20 marzo; giud. Dumontel. — **Carisio Maurizio**, riparazione cicli: Fenis; sent. 5 febbraio; curat. rag. Panciroli; verif. 23 marzo; giud. Dumontel.

Le previsioni del tempo

Le perturbazioni segnalate ieri hanno recato le previste cadute di neve sulla catena montuosa a occidente della Penisola. Sulla Valle Padana la situazione generale è rimasta pressochè immutata. Tempo buono in tutta il Settentrione, salvo un maggior aggravamento della lunga depressionaria che da sud si spinge verso la Liguria e i primi contrafforti dell'Appennino emiliano. Continua il predominio delle condizioni cicloniche del nord europeo. Nebbia sulla Pianura. Temperatura invariata.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	— 6	4,2	Pescara	5	6
Bolzano	— 7,8	6,3	Roma	3,1	10,4
Torino	— 5,8	0,2	L'Aquila	— 1,3	2,6
Milano	— 6,6	7,6	Napoli	5,4	11,8
Genova	3,5	12,5	Bari	5,8	11
Firenze	— 1,4	5,4	Potenza	— 1,2	3,6
Bologna	— 2,6	7,4	Reggio C.	7,6	14
Venezia	— 1,4	6,4	Palermo	6,4	12,8
Trieste	1	5,8	Messina	8,7	13,4
Pisa	— 0,4	8,1	Catania	4,4	10,4
Ancona	1,6	9,5	Siracusa	3,8	9,2
Perugia	— 0,5	4,9	Cagliari	4,8	12

Bollettino della neve

Accoglie cm. 80: Alagna 70; Alpe di Mera 100; Ayas-Champ. 30; Bagni Vinadio 120; Balme 70; Bardonecchia 50; Beranzie 120; Bocchetto di Sassello (Caulera di Trivero) 30; Cervinia 140; Cap. Gimoni 125; Casteldelfino 120; Certosa Foglo 130; Cesana 35; Resulard 45; Chiomonte 70; Claviere 110; Cogne 50; Colle Barcia 125; Colle Braida 35; Colomion 80; Courmayeur 110; Crissolo 120; Frabesan 8. 70; Gr. La Trinité 110; Gr. St. Jean 110; La Clotesse 80; Largo Mucrone 50; La Thuile 150; Limone P. 110; M. Camino 80; Moretti Lucna 130; Mottarone 50; Oropa 20; Pian del Sole 60; Pila 110; Pian Masson 210; Plateau Rosa 300; P. Chiamale 150; Prato-galato 60; Rocc. Stavelio 20; Sauze Langhe 40; Selle Ulzio 60; Sestriere 100; S. Giacomo M. 70; Sportinia 150; Tripiex 130.

CRONACHE DELLO SPORT

Lo svizzero Perren a cento all'ora nella discesa libera al Sestriere

Ottima prova dell'italiano Gartner - Conferma della tedesca Seltsam - La Minuzzo e la Grazia Marchelli cadute - Oggi staffetta e slalom femminile

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 6 febbraio.

La discesa libera è forse la prova più classica nel campo delle gare sciistiche, se pure è lecito fare una graduatoria di classicità in queste competizioni in cui ogni tipo di gara ha il suo fascino. La discesa libera è un po' come i cento piani, cioè l'atleta provveduto da madre natura di doti superiori, che nessun allenamento potrà dargli se già non le possiede. E' una esplosione di energia e di audacia: vi prevale chi ha cuore perfetto, gambe di acciaio, intuito fulmineo.

Prima è Perren, di 26 anni, guida alpina e maestro di sci a Zermatt; secondo il suo compatriota Forrer; Lihner, il prestigioso vincitore di ieri, è finito ottavo, preceduto dal connazionale Molterer. Ottima la prova di Carlo Gärtner, il trentenne atleta di Vipiteno: finalmente un italiano ad una piazza d'onore, in una gara di discese. La sua prova acquista rilievo, se si considera che solo il 3/10 di secondo lo separano dal secondo arrivato. Gli altri italiani, in genere, si sono portati meglio di ieri, specialmente Colli, 9°, e David, 11°: evidentemente è servito a qualche cosa avere rilevato la loro mancanza di mordente nello slalom gigante.

Nella prova femminile, come era facilmente prevedibile, ha vinto una tedesca: Marianna Seltsam, la ventenne ragazza di Tegernsee, già dominatrice dello slalom gigante. Le italiane sono state straordinariamente sfortunate. Giuliana Minuzzo, partita con il numero uno, è caduta presso il famoso «muro» e si è ritirata. Fino al momento in cui volò fuori della pista, aveva segnato il miglior tempo assoluto. Maria Grazia Marchelli è giunta al traguardo adagiata sulla slitta-barella: caduta anche lei ferendosi al volto e ad una gamba; sulla di grave per fortuna, solo profonde escoriazioni prodotte dallo sfregamento su un tratto di neve ghiacciata.

*L'in

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Messaggio di Dulles al Presidente De Gasperi

Einaudi rinvierà alle Camere la legge sui casuali?

Roma, 6 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domattina alle 10, a Palazzo Viminale. In preparazione della seduta consiliare di domani, l'on. De Gasperi ha presieduto stasera, nel suo ufficio a Montecitorio, una riunione cui hanno partecipato i ministri Aldisio, Rubinacci e Campilli ed il sottosegretario al Tesoro, Gava.

All'ordine del giorno della consueta seduta del Consiglio di fine settimana figurano pari provvedimenti di normale amministrazione, ma si ritiene che i ministri tratteranno anche di talune questioni politiche. E anzitutto, a quanto si assicura, l'on. De Gasperi farà una relazione sugli sviluppi della situazione internazionale e metterà al corrente i colleghi di Gabinetto dei colloqui avuti con Dulles e Stassen, e delle prime informazioni che Pacciardi gli ha inviato sulla sua missione in Egitto.

Proprio oggi De Gasperi ha ricevuto un messaggio personale di John Foster Dulles, anche a nome di Harold Stassen, nel quale si esprime l'apprezzamento per i dati forniti e per i punti di vista che sono stati loro illustrati a Roma. Il messaggio del nuovo segretario di Stato conclude dicendo che «si sente molto incoraggiato dalla conoscenza dell'atteggiamento costruttivo del Governo italiano verso l'Unità europea e dalla decisione di portare innanzi la parte di programma che compete all'Italia».

Tra le altre questioni che probabilmente i ministri discuteranno è il grave conflitto insorto tra il Governo e la Giunta della Regione siciliana in seguito alla legge regionale sulle attività armatoriali nell'isola. Secondo questa legge verrebbero concesse notevoli agevolazioni agli armatori siciliani: fra l'altro l'esenzione della ricchezza mobile per la durata di un decennio, la riduzione della tassa di registro sui contratti armatoriali ecc. Il ministro delle Finanze, senatore Vanoni, secondo che annuncia stasera *Il Giornale d'Italia*, avrebbe minacciato le dimissioni se non si impedirà l'entrata in vigore del provvedimento, che l'Alta Corte ha ritenuto legittimo.

Il Consiglio esaminerà poi la vicenda della legge sui diritti casuali. Il Presidente della Repubblica non ha ancora promulgato la legge che proroga i diritti casuali al 31 ottobre del 1953, data per la quale è prevista una nuova e più completa disciplina della materia. Tale ritardo nella promulgazione di questa discussa legge sarebbe da porsi in rapporto alle perplessità che il Presidente Einaudi nutrirebbe sulla legittimità della proroga.

Secondo talune informazioni di un'agenzia di stampa, il Capo dello Stato, avvalendosi dei poteri conferitigli dalla Costituzione, potrebbe rinviare il provvedimento al Parlamento con un messaggio destinato a chiarire ed illustrare i motivi del rigetto. In questo caso il Gabinetto dovrebbe riesaminare il disegno di legge di delega per gli statali, giacchè esso fa riferimento, per l'appunto, ai casuali, là dove precisa che essi sono esclusi dal conglobamento nello stipendio.

Il Consiglio dei Ministri dovrebbe infine esaminare il programma di lavoro in questo scorcio di legislatura della Camera. Naturalmente un siffatto esame riguarderà sulla legge elettorale di cui, stamane, la Commissione senatoriale degli Interni ha iniziato la discussione generale dopo la presentazione fattane dal liberale Sanna Randaccio, che sarà il relatore. La Commissione è riconvocata per lunedì e si ritiene che nell'entrante settimana, in aula, un membro della maggioranza richiederà la procedura di urgenza per conseguire in un mese l'esame da parte della Commissione.

A Piazza del Gesù si è avuta oggi un convegno nazionale dei segretari regionali e provinciali democristiani che ha aperto la serie delle preannunciate riunioni dei quadri dirigenti periferici della D. C. per concretare lo svolgimento del programma di attività in vista delle prossime elezioni. L'on. Gonella ha tenuto una relazione nella quale ha commentato le deliberazioni del consiglio nazionale in ordine al complesso delle iniziative da prendere in previsione della campagna elettorale. v. s.

Rubinacci alla Camera

L'assistenza malattie prevista per gli agricoltori

Roma, 6 febbraio.

Si è concluso oggi alla Camera con un discorso del Ministro del Lavoro sen. RUBINACCI il dibattito sulla proposta di legge dell'on. BONOMI (d. c.) per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti.

Il ministro RUBINACCI, dopo aver ripetuto che il Governo è pienamente favorevole alla proposta di legge, ha detto che, se parecchio tempo è trascorso per l'esame, ciò si deve alla natura particolare della categoria dei coltivatori diretti che poneva alcuni problemi per l'applicazione della assistenza. Nella soluzione di questi problemi è stata felice la Commissione, stabilendo innanzitutto che il coltivatore diretto va individuato in colui il quale copre i quattro quinti delle giornate lavorative del fondo con il suo lavoro personale e con quello della famiglia. Il Ministro ha dichiarato di approvare anche la proposta d'esclusione per quei coltivatori che lavorano il fondo per meno di trenta giornate all'anno.

RUBINACCI ha affermato poi che la legge ha una preminente funzione educativa poichè per la prima volta l'assistenza viene applicata a lavoratori autonomi, i quali, secondo la generale opinione, non sono troppo inclini alle forme mutualistiche. Dovendosi procedere per gradi in questa estensione, la Commissione ha sperato con saggezza — ha detto RUBINACCI — scegliendo il caso del ricovero ospedaliero come primo esperimento di assistenza per i coltivatori diretti.

Circa gli oneri, fermo restando il principio che bisogna creare un organismo vitale, occorrerà agire con la massima cautela poichè i coltivatori diretti versano in condizioni tutt'altro che brillanti. Non è il caso, d'altra parte, di pensare ad un contributo dello Stato — ha detto il ministro — poichè si snaturerebbe il carattere mutualistico stesso dell'assicurazione e si oltrerebbe soltanto il risultato di far gravare l'onere su tutti i contribuenti.

RUBINACCI ha dichiarato a questo punto di non essere contrario in linea generale alla proposta dello stesso on. Bonomi che vorrebbe applicare alcune lievi maggiorazioni di prezzi di prodotti agricoli per il reperimento dei fondi necessari. Si tratta però — ha detto — di una proposta che deve essere attentamente studiata e valutata.

Per quanto riguarda la struttura amministrativa della Cassa autonoma, il ministro ha dichiarato di accettare lo schema previsto dal disegno di legge sebbene rappresenti un esperimento nuovo. RUBINACCI ha concluso rilevando l'importanza di questa legge che costituisce un primo passo verso la protezione e la sicurezza dei lavoratori autonomi. Si tratta — ha detto — di una svolta importante nella legislazione previdenziale: auguriamoci che la prossima legislatura risolva integralmente questo problema *(applausi vivissimi al centro-destra)*.

Concluso così questo discorso il dibattito, restano da approvare i singoli articoli della legge, ma ciò avverrà alla ripresa dei lavori martedì pomeriggio.

Il Senato avrebbe dovuto discutere stamane alcune leggine minori, ma per qualcuna di esse era assente il relatore per altre il rappresentante del Governo, per cui dopo mezz'ora la seduta è stata tolta. Martedì si discuterà la legge speciale per Napoli.

Il sottotenente Pietro Ciochino

La figura leggendaria dell'alpino Pietro Ciochino

La sua impresa in Val d'Inferno - L'accorato ricordo per il caporalmaggiore caduto
Canzoni di gesta fiorite sul leggendario coraggio del sottotenente piemontese

(Dal nostro inviato speciale)

Pinerolo, 6 febbraio.

Stamattina, prima che la bara si chiudesse sul volto smagrito e pallido di Pietro Ciochino, un gruppo di veterani dell'altra guerra — uomini intabarrati di scuro, grandi baffi, capelli grigi e bianchi, venuti in gran parte da Carmagnola, da Villafranca, da Vigone — salì in silenzio davanti a quella salma: uno per uno, quegli uomini si chinarono a baciare in fronte l'eroe di Val d'Inferno, e s'allontanarono in fretta, gli occhi lucidi di pianto.

Chi fu quest'uomo semplice e modesto, di cui le cronache ricordano il nome e l'impresa soltanto in occasione della morte? E perchè tanta rispettosa venerazione? Dopo che il corteo funebre fu sciolto — c'erano bandiere, rappresentanze, un picchetto di soldati sul «presentat'arm» a rendere gli ultimi onori al colonnello, nel quieto cimitero di San Maurizio sulla collina di Pinerolo — la famiglia si raccolse nell'intimità. La gavetta, il medagliere, i tozzi di pane scuro (ricordo della Germania 1943-1945, ove il colonnello fu internato dopo l'armistizio dell'8 settembre: rifiutò qualsiasi adesione alla repubblica di Salò, volle rimanere tra i suoi soldati fino in fondo), il vecchio cappello alpino furono riposti, e spalancata la finestra della camera ardente.

Arrivò un telegramma di condoglianza, forse l'ultimo di tanti, che recava questa firma: «Antonio Vico - J' ôma fait pôlissia».

La storia — quasi la leggenda — di Pietro Ciochino incomincia da questa espressione dialettale che Antonio Vico usò per sintetizzare la prima fortunata sortita degli alpini italiani nella guerra 1915-18. Ciochino aveva ventun anni, era un sottotenente fresco di entusiasmi, fresco di «corso allievi» e di studi universitari lasciati a metà. Antonio Vico e Bartolomeo Del Pero erano i due caporalmaggiori del plotone. La grande guerra era scoppiata da appena ventiquattr'ore. Il «Dronero» era attestato in Carnia, all'imbocco della Val d'Inferno. Più in alto, sul valico, gli austriaci erano asserragliati in posizione dominante e non cessavano — riferiscono le vecchie cronache — «di molestare e di minacciare i nostri». Che fa allora il Ciochino? Riunisce i suoi uomini, li infiamma dei suoi stessi sentimenti e «di propria iniziativa» — così la motivazione della medaglia di argento — li guida di notte a conquistare la trincea nemica «senza badare a quanto fosse fortemente difesa». Mitragliatrici impazzite, mischia furibonda: Ciochino cade davanti ai suoi, con il braccio sinistro lacerato. Il comando dell'impresa passa al caporalmaggiore Del Pero, che viene schiantato però da una granata e si abbatte con un urlo disumano. Ciochino non si dà per vinto e ordina a Vico di proseguire l'attacco. La trincea austriaca viene invasa: molti morti, ventiquattro prigionieri. Uno soltanto tra i nemici potè sottrarsi all'impeto aggressivo e fuggì salvo verso le seconde linee. Come poteva definirsi questa impresa, se non con l'espressione usata dal Vico al suo ritorno: «Abbiamo fatto pulizia»?

L'episodio fece epoca: in fin dei conti, Ciochino era stato il primo italiano a lanciarsi a testa bassa contro un esercito ancora intatto e potente: il primo a rompere gli indugi e a portare ferro e fuoco contro un Impero. Nella rubrica «Gli arcangeli della Terza Italia», il suo nome e il suo volto di ragazzo apparvero sulle cronache di tutti i Paesi. Da lontane città, persino dall'America, giunsero al suo lettino di ferito lettere di plauso e regali in danaro (Ciochino non toccò un soldo: li mandò ai suoi scarponi perchè, al fronte, lo ricordassero, bevendo, nelle lunghe vigilie); cartoline, tavole a colori sui settimanali, versi popolareschi intonati dai cantastorie sulle piazze dei paesi celebrarono l'ingenuo coraggio con accenti che ricordano l'epica antica delle «canzoni di gesta». A Torino, le marionette di Gianduja replicarono per ottocento sere consecutive il «dramma comico-satirico-militare: «J' ôma fait pôlissia». Al Teatro Sociale di Pinerolo, nelle serate patriottiche, si declamavano odi a Ciochino, ed anche quando la guerra si fece lunga e opprimente si ritornò spesso a quel nome e a quel ricordo, che avevano la virtù di risvegliare gli entusiasmi sopiti.

Quando il re gli portò la medaglia, Ciochino era ancora all'ospedale, col braccio al collo. «Tra quaranta giorni torno a combattere», promise. Ma la ferita non si chiuse che nel 1920: ormai Ciochino era un uomo fatto. S'era sposato con una ragazza che, nel libro di geografia, aveva conservato un ritaglio di giornale con il racconto della sua impresa e con la fotografia.

«Non ne parliamo più, è roba passata»; e Ciochino non tornò più in Carnia, dove si era conquistata la gloria. Si ritrasse nell'ombra, schivo e modesto, quasi che il ricordo gli fosse penoso.

Oggi, nella sua casa, c'era un vecchio cassetto che non si apriva: la serratura arrugginita, la chiave introvabile. Da quanti mai anni era chiuso quel cassetto? Ci vollero un martello, una leva di ferro e quattro braccia robuste per aprire il vecchio cassetto che conserva le ingiallite memorie di «Ciochin». Il ragazzo che quando tornò a Pinerolo, pallido e monco, le fanciulle correvano a baciarlo e la gente gli batteva le mani per la strada. Un urlo disumano — Del Pero che muore davanti alla trincea di Val d'Inferno — echeggiava indimenticabile nel la segreta tristezza di questo valoroso. g. gh.

Il truce assassinio di Arminio Bannwart

Il processo agli uccisori del banchiere svizzero

La tragica notte dal 4 al 5 dicembre del '51 - Le orribili circostanze in cui fu compiuto il delitto - Come furono arrestati

(Dal nostro corrispondente)

Zurigo, 6 febbraio.

Tutta la opinione pubblica svizzera segue con estrema attenzione il processo iniziatosi stamane dinanzi alla Corte di Assise di questa città. Sono imputati Ernesto Deubelbeiss, di 32 anni, e Kurt Schuermann, di 28 anni, autori di uno dei più efferati assassini che si ricordino negli annali della criminologia svizzera. Essi hanno sulla coscienza numerosi misfatti, ma è soprattutto del truce assassinio del banchiere zurighese Arminio Bannwart, nella notte dal 4 al 5 dicembre 1951, che debbono rispondere dinanzi alla giustizia e che, per le insudite e orribili circostanze in cui fu perpetrato, sollevò una indescrivibile ondata di indignazione in tutto il Paese, tanto che in diversi ambienti e anche in Parlamento si fecero proposte per l'eventuale ripristino della pena di morte.

Nonostante che tutta la popolazione fosse stata invitata a collaborare con la polizia per poter catturare gli assassini, essi riuscirono per tre mesi a far perdere le loro tracce, e fu soltanto in seguito all'assalto che poi diedero a un ufficio postale del villaggio di Reinach, nella Svizzera centrale, nel corso del quale si verificò una violenta sparatoria con un agente di polizia, che furono rilevati indizi in base ai quali un paio di settimane più tardi erano arrestati.

Il Bannwart, che abitava in un villaggio della periferia di Zurigo, fu prelevato nelle prime ore della sera mentre stava rimettendo la sua macchina in un'autorimessa. Nell'oscurità i due banditi, che in precedenza avevano tolto la lampada da un fanale, lo obbligarono con la rivoltella in pugno a prendere posto nell'interno dell'automobile, e da qui fu condotto in una foresta, dove gli intimarono di consegnar loro le chiavi della cassaforte. Dopo di che le ricondussero nella periferia della città, obbligandolo a telefonare da una cabina pubblica alla moglie, per dirle che non si allarmasse se fosse tornato un po' tardi, e quindi di non avvertire la polizia. Ma siccome il Bannwart non aveva con sè la chiave per entrare nella banca, ancora una volta venne costretto a telefonare a un suo impiegato affinchè questi si recasse dinanzi alla banca stessa per aprirne la porta. L'impiegato si insospettì e chiamò la polizia, cosicchè, quando l'automobile transitò a passo d'uomo dinanzi alla banca, i delinquenti, avendo notato qualcosa di insolito, ripresero in fretta la via della foresta.

Durante tutti questi tragitti, al disgraziato banchiere erano state legate le mani con uno speciale congegno, per cui non appena si premeva una molla il cappio che serrava i polsi si stringeva in modo tale che lo sventurato non aveva la forza di articolare una sola parola. Pare anzi che a parecchi riprese sia svenuto. E questo spiega come, nonostante gli andirivieni nel cuore della città, non sia stato in grado di gridare per richiamare l'attenzione dei passanti.

Fallito il colpo contro la banca, il prigioniero fu ricondotto nella foresta, dove venne prima tramortito con dei violenti colpi alla testa e quindi gli furono scaricati nella nuca parecchi colpi di rivoltella. Infine si tentò di bruciare la macchina con il cadavere del Bannwart dentro, dopo avervi rovesciato sopra un bidone di benzina.

Nell'assalto all'ufficio postale di Reinach, avvenuto, come s'è detto, due mesi dopo, lo Schuermann rimaneva ferito a una gamba. Nella fuga precipitosa a bordo di una macchina rubata alla vigilia, i banditi lasciavano sul posto un mitra. La polizia poteva subito accertare che l'arma, insieme con molte altre, era stata rubata da un arsenale vicino a Zurigo.

Una fotografia del mitra fu pubblicata dai giornali e un ingegnere d'un'officina meccanica dove uno degli assassini, il Deubelbeiss, lavorava, si ricordò di aver visto una volta un'arma consimile nelle mani del suo dipendente. Non solo, ma si ricordò altresì che questi una volta gli aveva chiesto se accorciandone la canna (allo scopo evidente di renderla più maneggevole) avrebbe ugualmente conservato la sua potenza balistica. L'ingegnere informava la polizia dei suoi sospetti e il Deubelbeiss era arrestato. Dopo uno stringente interrogatorio, egli confessava tutti i suoi misfatti, facendo anche il nome del suo complice, lo Schuermann.

Mentre lo Schuermann ha dichiarato che l'assassinio del Bannwart era stato premeditato, il Deubelbeiss lo contesta. L'odierna udienza è trascorsa quasi tutta nella lettura dal lungo atto d'accusa, comprendente alcune centinaia di pagine. l. f.

Ragazza che si finge vittima d'una fosca storia di sevizie

Roma, 6 febbraio.

La tenebrosa vicenda della ragazza rapita, narcotizzata e rinchiusa per tre giorni nel fondo di una cantina è stata inventata di sana pianta da quella che ne doveva essere la protagonista: la diciottenne Carla Frattini. Queste le conclusioni cui è giunta la polizia dopo aver sottoposto la ragazza ad uno stringente interrogatorio, al termine del quale essa si decideva a dire tutta la verità.

Carla Frattini, abitante con la famiglia in un enorme caseggiato di via Guglielmo Massaia, era fuggita quattro giorni fa da casa perchè stanca della vita monotona che fino allora aveva condotto. I genitori, allarmati da questa sua improvvisa scomparsa, denunciarono la cosa in Questura, ma della giovane nulla si riuscì a sapere fino a ieri, allorquando un signore, uscendo di casa la mattina all'alba, la trovava con gli occhi assonnati e infreddolita in un vicolo nei pressi di piazza Navona.

A lui la ragazza faceva uno strano racconto che, poco dopo, ripeteva dinanzi ai funzionari del Commissariato Ponte. Tre giorni fa — raccontava la Frattini — era stata avvicinata da tre individui i quali, dopo averla storpiata, la caricavano su una macchina. Raggiunta una parte a lei sconosciuta della città i tre, fattala entrare in una cantina, vi l'avrebbero rinchiusa dopo averla narcotizzata. Solo ieri, di buon'ora, essa si sarebbe svegliata nella nuda parecchi colpi di rivoltella. Infine si tentò di bruciare la macchina con il cadavere del Bannwart dentro, dopo avervi rovesciato sopra un bidone di benzina.

Nell'assalto all'ufficio postale di Reinach, avvenuto, come s'è detto, due mesi dopo, lo Schuermann rimaneva ferito a una gamba. Nella fuga precipitosa a bordo di una macchina rubata alla vigilia, i banditi lasciavano sul posto un mitra. La polizia poteva subito accertare che l'arma, insieme con molte altre, era stata rubata da un arsenale vicino a Zurigo.

Una fotografia del mitra fu pubblicata dai giornali e un ingegnere d'un'officina meccanica dove uno degli assassini, il Deubelbeiss, lavorava, si ricordò di aver visto una volta un'arma consimile nelle mani del suo dipendente. Non solo, ma si ricordò altresì che questi una volta gli aveva chiesto se accorciandone la canna (allo scopo evidente di renderla più maneggevole) avrebbe ugualmente conservato la sua potenza balistica. L'ingegnere informava la polizia dei suoi sospetti e il Deubelbeiss era arrestato. Dopo uno stringente interrogatorio, egli confessava tutti i suoi misfatti, facendo anche il nome del suo complice, lo Schuermann.

Mentre lo Schuermann ha dichiarato che l'assassinio del Bannwart era stato premeditato, il Deubelbeiss lo contesta. L'odierna udienza è trascorsa quasi tutta nella lettura dal lungo atto d'accusa, comprendente alcune centinaia di pagine. l. f.

Ucciso a randellate

Nocera, 6 febbraio.

Lungo la strada che da Cese conduce a Filosi è stato scoperto il cadavere di tale Michele Grilli, di anni 53, ucciso a randellate. Il cadavere è stato ritrovato dal figli che, non avendolo visto ritornare a casa, si erano messi alla sua ricerca. Non si conoscono i motivi del delitto.

L'ASSASSINIO DI BORGO S. MARTINO

Il fermo d'un indiziato

Il giovane nega, ma è caduto in gravi contraddizioni - Suo un cacciavite trovato sul luogo del delitto - L'assassino era mancino come il fermato

Casale, 6 febbraio.

(c. d. c.) Le indagini per il feroce assassinio di Borgo S. Martino in cui trovò la morte l'agricoltore Primo Taverna, sono forse giunte ad una svolta decisiva, con il fermo di un individuo su cui pesano gravi indizi. E' questi certo Bagnatri Aldo, nato a Pavia nel 1915, che si qualifica meccanico disoccupato, vecchia conoscenza dell'Arma, perchè ripetutamente condannato per furto.

Sono noti i particolari del delitto: come i lettori ricorderanno, l'agricoltore Taverna, sull'imbrunire del 29 dicembre ultimo scorso, si era appostato in un capanno in aperta campagna col proposito di scoprire l'individuo che in tale capanno aveva nascosto una scala sottratta la sera prima dalla cascina Colombarone, dove il Taverna abitava. Alle ore 18,05 dai cascinali vicini furono udite due detonazioni, quelle della doppietta di cui era armato il Taverna, seguite da un terzo colpo — questo di pistola — e da invocazioni di aiuto. Due, tre minuti dopo soltanto, la gente che accorreva dai vicini cascinali trovava il povero agricoltore giacente a terra cadavere. Risultò che il colpo era stato sparato da un mancino.

Sottoposto a stringente interrogatorio da parte del maresciallo Macrellino, il fermato, pur protestando tenacemente la propria innocenza, cadde in sconcertanti contraddizioni. Seppe precisare minutamente come e dove aveva trascorso i giorni dall'uscita dal carcere mandamentale di Mede Lomellina nel settembre scorso, dove aveva scontato una pena di alcuni mesi, fino al 26 dicembre, ma dopo questa data egli perde la memoria. Sa solo che, dopo una permanenza di alcuni giorni da Pieve Albignola, è ritornato nel pomeriggio del 30 dicembre, quello cioè successivo al delitto di Borgo. Infatti anche la madre (e non la moglie, come si disse in un primo tempo, essendo l'indiziato vedovo da qualche anno) affermò che il figlio era stato assente parecchi giorni, ed ora poi piantato alle ore 10 del 30.

Ciò che più conta agli effetti delle indagini dell'Arma, è la testimonianza di più persone che dicono di avere visto il Bagnatri a Borgo San Martino il giorno stesso del delitto, ed una di esse, anzi, lo avrebbe «quasi certamente» riconosciuto nell'individuo che alle ore 18,10 circa si allontanava rapidamente dal luogo del crimine.

Messo di fronte a queste risultanze dell'Arma, il fermato continua a protestarsi ignaro dell'assassinio dell'agricoltore Taverna; anzi, allo scopo di scagionarsi da questo crimine, ha confessato otto furti consumati precedentemente al 26 dicembre. E' stato infine accertato che egli è mancino e che ha riconosciuto come suo uno dei cacciavite trovati nel parco dei ferri da scasso abbandonati sul luogo del delitto.

Il misterioso zingaro carico di monete d'oro

Aosta, 6 febbraio.

Le Questure di tutta Italia stanno attivamente ricercando uno zingaro il cui caso è oltremodo misterioso. Nel marzo dello scorso anno la Questura di Aosta, in base a segnalazione della Questura di Padova, procedeva al fermo di certo Angelo Hudorovich, mentre si trovava accampato con un gruppo di zingari alla periferia di Aosta. Costui viaggiava con una vecchia «Ford», ma era in possesso di monete d'oro, marenghi, sterline d'oro, per molti milioni, per cui si ritenne che lo zingaro fosse implicato in qualche furto. Ma grande fu la sorpresa, allorchè da Venezia giungeva una segnalazione in cui si comunicava che l'Hudorovich ricercato era stato arrestato e si trovava in carcere.

La Squadra Mobile di Aosta, non avendo alcun motivo per prorogare il fermo ed essendoci tra i dati segnalati da Padova e i documenti in possesso del fermato una divergenza per la maggiore dell'individuo, la poneva in libertà, continuando tuttavia le indagini. Veniva interessata la Scuola superiore di polizia che, in base alle fotografie e alle impronte digitali, stabiliva trattarsi di un individuo che nel lontano 1940 era stato arrestato ad Arezzo per violenza alla forza pubblica sotto il nome di Bruno Srecak e un nuovo fermo aveva subito a Genova nel 1951 sotto il nome di Bruno Nicolini.

Si veniva, dopo lunghe indagini, a conoscenza che gli era stato rilasciato un passaporto dalla Questura di Vicenza sotto il nome di Bruno Nicolini nel 1947, rinnovato poi dalla Questura di Verona l'anno seguente e infine da Milano nel 1950. L'anno dopo poi otteneva dal comune di Castelnuovo Scrivia una carta di identità a nome Angelo Hudorovich, sotto il cui nome fu fermato ad Aosta l'anno scorso.

Nessuno dei tre nomi assunti corrispondeva a quello vero e solo ora si è riusciti a giungere alla verità attraverso la Questura di Bergamo. Si tratta di certo Antonio Agazzi fu Gabriele, di 43 anni, da Grosna (Bergamo), di professione nomade. Si è accertato poi che egli ha assunto ogni volta le generalità di commercianti zingari effettivamente esistenti.

Per il momento, comunque, si ignora tutto di lui, ma i vari milioni d'oro che egli aveva con sè lo scorso anno lasciano dubitare che ci sia di mezzo qualche losco affare.

Ai «Venerdì letterari»

La Bibbia fonte di ispirazione artistica

Ieri pomeriggio al Teatro Carignano, per il pubblico dei Venerdì Letterari ha parlato l'abate Giuseppe Ricciotti, sviluppando una serie di considerazioni su «La Bibbia quale fonte di ispirazione artistica». Egli ha esordito citando un passaggio di Vincenzo Monti, in cui questi, dopo avere detto la sua ammirazione oquanmine per tutti i grandi poeti che hanno onorato l'umanità, confessava tuttavia una particolarità per David, il Salmista. «David è un'altra cosa».

La Bibbia in effetti è come una vasta, meravigliosa regione, in gran parte ignota anche a molta gente colta. E passando alle arti figurative, il Ricciotti ha notato come ad esempio nella Cappella Sistina di Michelangelo una quantità di immagini corrispondano con precisione a passaggi del testo sacro. Quindi egli ha letto parecchi passi da lui direttamente tradotti dall'ebraico e dall'aramaico, con un criterio di letterarietà che sorba intatto il sapore originario. Egli ha diviso le sue citazioni in tre capitoli: Iddio, l'Uomo, e l'Aspettativa del Messia. Il primo, per illustrare la concezione della divinità, che si esprime nel libro per immagini sublimi, come ad esempio in un dialogo tra Jahvè e l'uomo, «che sei tu, uomo di tutte queste cose?» (la gran fabbrica del mondo). Nel secondo, spiegarono le colorite imprecazioni di Giobbe, mentre nel terzo si fece l'idea particolaristica del popolo ebraico del Christos, dell'Unto, del Messia, che sarebbe venuto a compiere una grande missione nel mondo.

Il detto conferenziere, alla fine del suo dire, fu calorosamente applaudito.

IL DELITTO DI VIA MAZZINI A TORINO

La condanna in appello degli imputati

Ventun anni al Battistoni, 13 al Baravalle e 19 al Marchese

Genova, 6 febbraio.

Si è concluso oggi in Corte di Assise d'Appello il processo per il delitto di Torino nel quale erano coinvolti quattro giovani piemontesi che avevano, quando commisero il crimine dai 17 ai 19 anni, 7 quattro mariventi sapendo che una anziana fruttivendola, certa Giuseppina Aiutto, innanzi una cospicua somma rinchiusa in una valigetta, concertarono il depredarla. Partiti dal progetto di un furto, non riuscendo a far uscire la donna dall'abituro dove abitava in via Mazzini 25, arrivano alla rapina con violenza, non rifuggendo neppure dal delitto pur di mettere le mani sui risparmi della poveretta. Il 25 maggio 1946 due di essi, Vittorio Marchese e Corrado Bianchi, salirono nell'alloggio della Aiutto e la uccisero colpendola al capo con un battiscarpa di ferro. Fu un inutile, selvaggio delitto, perchè i denari non furono trovati. La donna, messa in sospetto dall'andirivieni dei quattro giovani, aveva nascosto altrove i suoi soldi risparmi. Per questo orrendo delitto, il Marchese e il Bianchi nel febbraio del 1948 furono condannati dalla Corte d'Assise di Torino a 21 anni di reclusione. Gli altri due complici, Aldo Battistoni e Lorenzo Baravalle, che erano rimasti in strada a fare da «pali», furono condannati a 7 anni il primo e a 5 anni e 8 mesi il secondo per il solo concorso nella tentata rapina.

La Cassazione annullò la sentenza di Torino relativa alla assoluzione dei due «pali» dall'accusa di concorso in omicidio e convertì il ricorso del Marchese in appello. Pertanto il delitto di Torino è stato riveduto dinanzi la Corte d'Assise d'Appello di Genova, dove soprattutto si è cercato di approfondire la posizione dei due «pali». Il Procuratore Generale Mancini, infatti, insisteva che essi dovevano sapere che la rapina sarebbe stata consumata a qualunque prezzo, e quindi l'omicidio era preventivato e concordato. E pertanto chiese la condanna dei Battistoni e del Baravalle rispettivamente a 30 anni e 13 anni e 8 mesi.

All'udienza era presente il solo Marchese, essendo passata in giudicato la condanna dei Bianchi poichè non fu integrato il ricorso con i motivi, ed essendo latitanti il Baravalle e il Battistoni. Ma erano le madri del Marchese e dei due «pali» e la fidanzata del Baravalle: quattro donne che hanno vissuto questo processo soffrendo in silenzio e piangendo. Solo quando il presidente Tanasa ha letta la sentenza esse non hanno retto e la loro angoscia si è manifestata apertamente. La madre del Battistoni ha avuto anzi una crisi di pianto e di isterismo ed ha dovuto essere assistita amorevolmente. Impassibile è invece rimasto il Marchese, ma va notato che la nuova sentenza gli ha ridotta la pena di 5 anni. Il verdetto è stato emesso dopo oltre un'ora e mezza di camera di consiglio. La Corte ha ritenuto i due «pali» corresponsabili nell'assassinio ed ha pertanto condannato il Battistoni a 21 anni di reclusione e 7 mila lire di multa, ed il Baravalle, cui è stata concessa la semi-infermità, a 13 anni e 2 mila lire. Al Marchese la condanna è stata ridotta a 19 anni e 8 mila lire di multa.

Schiacciato contro il muro da un camion in retromarcia

Torino, 6 febbraio.

Alle 10 di stamane, l'autista Bruno Bellomo d'anni 28 da Guazzora si recava con un autocarro alla cascina S. Carlo, in territorio di Sasse, per effettuare un carico di cipolle, presso l'agricoltore Baldussi. L'operazione alla quale aveva prestato aiuto il bracciante agricolo Rino Quaiotti di anni 21, alle dipendenze della cascina, era ben presto terminata e mentre il Bellomo stava discutendo col Baldussi, il bracciante saliva in cabina e metteva in moto il camion. L'automezzo, avendo la retromarcia innestata, scattava all'indietro: il Bellomo, preso alla sprovvista, rimaneva orribilmente schiacciato tra il cassone del veicolo e un muro, e decedeva

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

ARTE TESSILE E MODA

TORINO

CASTELLO DI STUPINIGI

23 APRILE - 10 MAGGIO 1953

RIDUZIONI FERROVIARIE

AEROSTUDIO GORDINI

la giusta direzione

SETTIMANALE D'ATTUALITÀ POLITICA ED ECONOMICA

LA LIBERTÀ

DIRETTO DA ALBERTO GIOVANNINI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

da oggi in tutte le edicole

SAINT VINCENT

VALLE D'AOSTA

"La Riviera delle Alpi"

SABATO 7 FEBBRAIO ALLE ORE 21,30 NEI SALONI DEL GR. HOTEL BILLIA

GALA DELLA TELEVISIONE

FRA TUTTI GLI INTERVENUTI AL PRANZO DI GALA SARANNO SORTEGGIATI I SEGUENTI PREMI:

UN APPARECCHIO TELERICEVENTE

TRE MODERNISSIME RADIO

della DITTA P. G. PORTINO di TORINO

RICCHI DONI A TUTTE LE SIGNORE

DUE ORCHESTRE — ECCEZIONALI NUMERI D'ARTE VARIA

INFORMAZIONI PRENOTAZIONI TAVOLI - TEL. N. 1 - ST. VINCENT

UOMINI POLITICI • SPORTIVI • DIRIGENTI • ATTORI • BANCHIERI • SCRITTORI • MEDICI • INDUSTRIALI • RAPPRESENTANTI • FINANZIERI • INGEGNERI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • AVVOCATI • ARCHITETTI • GIORNALISTI

La maggior parte degli UOMINI DI SUCCESSO preferiscono la CREMA DA BARBA PALMOLIVE e qualsiasi altra

Radetevi con LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Tubo grande L. 200

Tubo medio L. 120

ULTIME NOTIZIE

UN PIANO MOLTO MODESTO

Partecipazione inglese alla Comunità difensiva

Le nuove proposte, in pratica, riguardano esclusivamente le future forze della Germania occidentale

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 febbraio.

Dopo le rinnovate richieste francesi di garanzie contro il pericolo di predominio della Germania nel futuro esercito europeo e dopo l'intensa pressione diplomatica esercitata da Dulles durante la sua missione in Europa, il Governo britannico ha ora annunciato i nuovi passi che esso è disposto a compiere per una più stretta collaborazione fra le proprie forze armate e quelle del futuro esercito europeo. Si tratta, per la verità, di un piano estremamente modesto: la Gran Bretagna offre alla Comunità difensiva europea lo scambio di ufficiali di collegamento e dice di essere disposta a partecipare, con istruttori e con posti nelle sue scuole militari, all'addestramento.

Queste proposte, in pratica poi, riguardano esclusivamente le future forze della Germania occidentale, perchè simili facilitazioni sono già previste per il collegamento delle forze britanniche con quelle degli altri Paesi che faranno parte della Comunità difensiva europea attraverso la organizzazione atlantica.

La Repubblica di Bonn, invece, non è autorizzata ad aprire scuole militari. E' necessario perciò che i suoi ufficiali ed i suoi piloti vengano addestrati fuori del territorio della Repubblica. La Gran Bretagna, con il «memorandum» che ora è stato reso noto dal Foreign Office (e la data della pubblicazione è significativa, perchè avviene di sole ventiquattro ore la visita di Dulles a Londra), si dichiara disposta ad inviare istruttori ed una scuola militare che la Comunità difensiva potrebbe organizzare sul continente, oppure ad offrire posti nelle scuole militari britanniche ai futuri ufficiali tedeschi. Bisogna aggiungere subito che i posti che sono o che potrebbero essere disponibili nelle scuole militari britanniche sono molto pochi.

Tuttavia, se il passo è corto, la dichiarazione di principio con cui è stato accompagnato questo annuncio è altisonante: le proposte sono state avanzate — dice il Governo britannico — perchè la Gran Bretagna è convinta «che un collegamento efficace fra le sue forze e quelle della Comunità difensiva europea sarebbe di utilità reciproca ed essenziale agli interessi generali della N.A.T.O.».

Resta ora a vedere se questo passo è sufficiente a soddisfare la richiesta francese di ulteriori garanzie da parte della Gran Bretagna. Il Governo di Parigi ha otto giorni di tempo per esaminare le proposte, che verranno senza dubbio discusse durante la visita che Bidault compirà a Londra alla fine della prossima settimana.

Su consiglio dei medici il ministro degli Esteri Eden ha oggi lasciata Londra per prendersi una settimana di riposo. Le sue condizioni di salute sono eccellenti, tuttavia durante la lunga assenza di Churchill la doppia mansione di vicepremier e di ministro degli Esteri lo ha costretto ad una eccezionale quantità di lavoro. Egli è perciò partito con la moglie per trascorrere sette giorni in una villa di campagna.

r. a.

Il processo di Oradour

I difensori insistono nel chiedere l'assoluzione

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 6 febbraio.

Gli avvocati difensori degli imputati tedeschi, continuano tranquillamente a chiedere che i loro clienti vengano assolti. L'argomento base è sempre uguale: erano soldati, dovevano obbedire. Ed anche per quanto riguarda il maresciallo Lenz, l'unico imputato per il quale il commissario del Governo ha chiesto la pena di morte, l'avv. Lafeuillée-Vieillard ha chiesto una completa assoluzione.

L'avvocato ha insistito su un fatto particolare: il Lenz, sebbene maresciallo, era considerato da tutti come un imbecille e soprattutto dai suoi superiori che, per l'appunto, sono contumaci, e non era quindi possibile che essi gli avessero affidato compiti difficili e delicati.

Secondo l'avvocato il criminale di Oradour venne commesso soltanto da un gruppo ridotto di soldati specializzati nel funzionamento delle automitragliatrici, lanciafiamme ecc. e tutti quei soldati sono assenti perchè morti o ben nascosti. Il Tribunale inoltre non avrebbe fornito la prova della colpevolezza del Lenz e la responsabilità collettiva non può essere più invocata dopo il recente voto della Camera francese. «Quindi — ha detto l'avvocato — lo dovete assolvere».

E' questa la sentenza che gli avvocati hanno chiesto per gli altri imputati.

l. m.

Le misure per prevenire la diffusione dell'influenza

Roma, 6 febbraio.

L'Alto Commissario per la Sanità, on. Migliori, ha oggi dichiarato che l'epidemia influenzale che ha toccato molti Paesi d'Europa non ha raggiunta in Italia alcun aumento rispetto agli anni scorsi. «Tutte le informazioni giunte dalle varie Prefetture — ha detto — sono tranquillanti. Se la stagione sarà clemente, è da sperare che l'inevitabile diffusione della malattia proceda con gli stessi caratteri di benignità manifestatisi finora.

«Tutte le autorità e gli uffici che si interessano della pubblica salute — ha soggiunto l'on. Migliori — hanno già ricevuto dettagliate istruzioni per l'attuazione delle misure di carattere profilattico generale. Naturalmente è necessaria la collaborazione del pubblico: si devono evitare per quanto possibile i contatti con gli ammalati, astenersi dal frequentare ambienti molto affollati, non esporsi a raffreddamenti ed a bruschi sbalzi di temperatura».

Il "silenzioso„ viaggio della "Miriella„

Suez, 6 febbraio. - La petroliera italiana «Miriella» con 5 mila tonnellate di petrolio persiano entra nel porto di Suez dopo la sua lunga navigazione «silenziosa». La nave infatti, dopo la sua partenza da Abadan non aveva più dato notizie di sè temendo l'intercettazione da parte della compagnia anglo-iraniana che rivendica la proprietà del petrolio. Più fortunata della «Rose Mary» costretta a fermarsi ad Aden, la «Miriella» non ha ricevuto intimazioni ed è ora in viaggio verso Porto Said. (Telefoto)

L'ASSASSINO DEL PADRE E DELLA MADRE

Condanna a morte per Miles Giffard

La fosca tragedia in una casa della Cornovaglia - Per tutto il processo la colpevolezza dell'imputato è apparsa senza attenuanti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 febbraio.

Miles Giffard di 26 anni, che l'8 novembre scorso uccideva nella casa di famiglia in Cornovaglia sia il padre che la madre, è stato oggi condannato alla pena di morte. La sentenza non ha provocato la minima sorpresa perchè tale era la atroce del crimine e così palese la colpevolezza dell'imputato che la condanna all'impiccagione era considerata inevitabile. L'assassino ha accolto il verdetto senza alcuna reazione e ha soltanto chiesto alle guardie di essere accompagnato fuori dall'aula al più presto possibile.

Il processo è durato tre giorni, ma mai — durante questo periodo — sono stati portati all'attenzione del Tribunale elementi validi a migliorare la posizione dell'imputato; dal primo all'ultimo istante la sua colpevolezza è apparsa evidente ed egli nulla ha fatto per ottenere clemenza. L'orribile dramma è stato oggi descritto nei suoi particolari dal presidente della Corte il quale ha detto che Miles Giffard pareva soffrire di una violenta avversione nei riguardi dei genitori: un esempio ci è infatti fornito da quella lettera che egli scrisse alla ragazza da lui amata, tre giorni prima dell'assassinio, una lettera in cui diceva: «A meno che non faccia fuori mio padre, non vedo alcun futuro per me in questo mondo». Giffard era infatti convinto che solo dopo l'eliminazione dei suoi genitori egli sarebbe riuscito a impossessarsi delle proprietà della famiglia e a soddisfare così tutti i suoi desideri. Che questo fosse il movente del delitto è dimostrato dal fatto che — perfino nell'ondata di terrore che lo travolse dopo il brutale crimine — il giovane non dimenticò di rubare l'automobile, i gioielli della madre e alcune banconote trovate nella giacca del padre assassinato.

Il duplice delitto avveniva l'8 novembre scorso. Così lo ha freddamente descritto, nella sua confessione, lo stesso omicida: «Mi recai nel garage e trovai mio padre. Dio solo sa per quale motivo lo colpii alla testa con un tubo di ferro. Egli si accasciò privo di sensi. Mi recai allora nella cucina ove, con lo stesso tubo, colpii mia madre. Tutto divenne terribilmente strano. Mi prese il terrore e chiamai Gabrielle (la ragazza di cui egli era innamorato), dicendole che sarei giunto a Londra in automobile. Mi recai per prendere la macchina e vidi che mio padre stava per riprendere conoscenza. Lo colpii nuovamente e per parecchie volte. Tornai in cucina e constatai che anche mia madre stava recuperando i sensi: la percossi col tubo di ferro che ancora impugnavo. Indi posi i due cadaveri su una carriola e li gettai in una scogliera sottostante la villa».

Ciò fatto, Miles Giffard saliva sulla macchina e si recava a Londra: qui veniva arrestato poche ore dopo mentre era in compagnia della ragazza, Gabrielle Vallance. (E' necessario però sottolineare che questa fanciulla non ha la minima responsabilità per l'orrenda azione di Miles: ella si comportò sempre con estrema correttezza, senza mai dare grande importanza a certe aggressive spavalderie manifestate dal suo amico).

La difesa ha oggi cercato di far accettare ai giurati la tesi della «infermità di mente», ma essa venne nettamente respinta: il presidente del Tribunale concludeva anzi la sua sentenza con queste parole: «Giffard, dopo avere ucciso i genitori, si impadroniva fra le altre cose dei gioielli della madre e li vendeva poche ore dopo a Londra per 50 sterline. Questa è l'azione di un pazzo, ma di un uomo di immensa malvagità». m. c.

Asfissiati dal gas nonna e nipotino

Napoli, 6 febbraio.

Uccisi da una «fuga» di gas sono rimasti questa notte a Portici, in una stanza ove dormivano la 65enne Anna Pennone e il di lei nipotino Ciro Lima, di 8 anni. La macabra scoperta veniva fatta dal padre del piccolo, Carmine, il quale recatosi a rilevare il figlioletto che da qualche tempo anzichè dormire in casa dei genitori faceva compagnia alla nonna, trovava l'uscio chiuso, e non riceveva alcuna risposta alle sue reiterate chiamate. Allarmato, il Lima, con l'aiuto di alcuni passanti, abbatteva allora la porta e penetrava nell'interno ove nell'ambiente saturo di gas rinveniva i cadaveri

Humphrey Bogart ferito in un incidente d'auto

Napoli, 6 febbraio.

Il noto attore cinematografico americano Humphrey Bogart, e il noto regista John Huston erano diretti da Roma alla nostra città, dovendo domattina proseguire per Ravello, ove si sarebbero girate alcune scene del film «Il morso del diavolo». Nei pressi d'Aversa, Bogart rimase vittima di un lieve incidente stradale. Per cause non ancora bene accertate, la vettura, che era guidata da un autista italiano, è andata a cozzare violentemente contro una pietra miliare al margine della strada. Fortunatamente, sia il regista Huston che l'autista rimanevano incolumi, mentre l'attore Bogart andava a sbattere violentemente col capo contro un cristallo della vettura, riportando la frattura di due denti e una leggera ferita alla lingua.

Dodici anni e tre mesi all'uxoricida La Malfa

Roma, 6 febbraio.

Il dramma familiare di Carmelo La Malfa, uxoricida perchè la moglie gli si rifiutava, s'è concluso. I giudici non hanno voluto gravare la spada della giustizia su questo infelice. Ed hanno escluso nel delitto di La Malfa la premeditazione e, concedendogli il vizio parziale di mente e le attenuanti generiche, lo hanno condannato a 12 anni e 3 mesi di reclusione. Carmelo La Malfa è scoppiato in un pianto dirotto.

L'ultima udienza è stata dedicata interamente alla difesa. Primo a parlare l'avv. Giuseppe Sponzilli. La Malfa — sostiene — uccise per incomprensione ed odio da parte della sua famiglia; non premeditò il delitto perchè avrebbe ucciso non appena rientrato in casa e non al mattino dopo una ennesima discussione con la moglie; e una perizia lo dà per malato parziale di mente.

Secondo intervento: l'avvocato Ferdinando Giovannini che sostiene la conclusioni del perito e cioè che le emozioni di anni avevano alterato le capacità intellettive di La Malfa. «La Malfa — afferma l'oratore — ha sempre cercato l'amore della moglie e non se ha avuto che incomprensione e disprezzo».

Criticata l'assenza di re Baldovino da Bruxelles

Bruxelles, 6 febbraio.

Alcuni giornali belgi dedicano la loro attenzione oggi al viaggio di re Baldovino sulla Costa Azzurra e criticano apertamente la sua assenza dal Paese in un momento in cui esso è esposto alle sciagure che si sono abbattute sulle comunità in riva al Mare del Nord.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Adenauer invitato in primavera a Washington

Dichiarazioni del Cancelliere sui colloqui con Dulles - Eisenhower considera l'unificazione della Germania "una necessità„

(Nostro servizio speciale)
Bonn, 6 febbraio.

Il governo degli Stati Uniti ha invitato il cancelliere Adenauer a visitare Washington la prossima primavera. Partendo stamani per l'Olanda il segretario di Stato americano Dulles ha confermato l'invito del Governo americano, invito che Adenauer ha accettato.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi il Cancelliere ha annunciato che nel suo messaggio di ieri il presidente Eisenhower esprime il convincimento che la sicurezza dell'Europa potrebbe essere garantita contro qualsiasi attacco grazie ad un contributo tedesco. Il Presidente degli Stati Uniti sostiene anche che il suo Paese auspica una prossima fine dell'occupazione alleata in Germania ed il ristabilimento di normali rapporti diplomatici con questo Paese.

Il segretario di Stato americano Foster Dulles — ha proseguito Adenauer — ha fatto presente al Cancelliere tedesco che egli considera la riunificazione di tutta la Germania come «una necessità assoluta» e come «uno degli obbiettivi della politica americana». Dulles ha anche assicurato che il Governo americano si pronuncerà per il ritorno alla Germania dei territori situati ad oriente della linea Oder-Neisse. A tale proposito — secondo Adenauer — i governi di Washington e Londra dovrebbero esaminare insieme il problema degli accordi segreti da essi sottoscritti.

Il Governo tedesco — ha proseguito il Cancelliere — non può per parte sua sollevare questo problema fino a che le Nazioni interessate non avranno definito al riguardo un atteggiamento comune. Egli ha rilevato tuttavia che il ministro degli Esteri britannico, in un recente intervento ai Comuni, non ha espresso alcuna riserva per ciò che riguarda il non riconoscimento degli accordi segreti conclusi con l'URSS relativamente alla Germania.

Proseguendo nelle sue dichiarazioni il Cancelliere federale ha poi detto che esiste, tra il suo Governo e quello di Washington una perfetta identità di vedute circa il fatto che il principio il quale si trova alla base degli eserciti nazionali è incompatibile con l'obbiettivo di una Europa totalmente unita. Dulles è contrario, senza riserve, ad eventuali piani per un esercito nazionale tedesco. Il Segretario di Stato si è anche detto convinto che la Francia ratificherà il trattato di Parigi per la CED.

A proposito della Saar, Adenauer e Dulles si sono trovati d'accordo nel ritenere che la soluzione di questo problema non rappresenta per la Francia una condizione assoluta per la ratifica. Il Cancelliere ha però espresso ancora una volta la speranza che le trattative franco-tedesche per la Saar possano essere rapidamente riprese. D'altra parte nel corso della sua visita in Germania il Segretario di Stato americano ha fatto presente al Cancelliere la necessità di realizzare progressi sensibili per quanto riguarda la ratifica dei trattati; e ciò prima del 1° aprile prossimo, data in cui il Congresso di Washington comincerà a discutere i progetti di aiuti all'Europa. Inoltre la conferenza dei ministri degli Esteri della NATO, prevista per il 23 aprile, dovrebbe, secondo Dulles, essere in grado di prendere decisioni definitive circa l'organizzazione della difesa europea.

Dopo aver rilevato che per il riarmo della Germania occidentale è necessario un consistente aiuto finanziario da parte degli Stati Uniti, Adenauer ha affermato infine che sono state iniziate ieri delle conversazioni allo scopo di ottenere aiuti americani per Berlino, i profughi dai Paesi di oltre cortina e quelli della Germania orientale.

vice

Svaligiata una gioielleria in pieno centro di Firenze

Firenze, 6 febbraio.

Verso le 22 di questa sera, ignoti ladri hanno sollevato la saracinesca della gioielleria Caiossi, situata nella centralissima via de' Servi, e una volta nell'interno l'hanno ribassata. Quindi hanno fatto comodamente man bassa su tutti gli oggetti posti in vetrina asportando centinaia di orologi, braccialetti e anelli d'oro, dopo di che, indisturbati, rialzavano il lucchetto e si allontanavano con la refurtiva. Alcuni cittadini hanno scorto tre persone entrare nel negozio ma hanno creduto, il per lì, si trattasse dei proprietari e non hanno dato l'allarme. Il furto è stato scoperto da una guardia notturna verso le 23 allorchè, nel giro di ispezione, constatava come la serratura della saracinesca fosse aperta. Il proprietario, accorso per una prima verifica, ha accertato che il danno subito ascende a oltre 10 milioni.

TRAGICA SERIE DI LUTTI

Nello spazio di 24 ore perde due fratelli e il marito

Milano, 6 febbraio.

La signora Carla Boglioni di anni 45 abitante in corso Garibaldi 24, nello spazio di poche ore è stata colpita da una serie di lutti che assumono aspetti da tragedia eschilea.

Ieri alla donna era morto per cause naturali il fratello Paolo Boglioni che ella oggi accompagnava all'estrema dimora. Rincasata dai funerali, aveva la spiacevole sorpresa di trovare la sua abitazione invasa dal gas che usciva dai fornelli, le cui chiavette erano aperte. Ma la sorpresa poco più tardi si tramutava in tragedia: la donna accorreva subito nella camera da letto, dove aveva lasciato il marito indisposto e lo trovava cadavere con gli occhi sbarrati e la testa penzoloni.

Mentre già in gramaglie per il lutto recente la Boglioni si disperava per la nuova sciagura, una telefonata l'invitava di urgenza all'ospedale, perchè un altro fratello vi era stato ricoverato un'ora prima in condizioni disperate, per una improvvisa crisi di cuore. Accompagnata da una cinquantina, si recava prontamente all'ospedale Maggiore, a qui una nuova ferole notizia l'attendeva: l'altro fratello era spirato in quell'istante.

ULTIME DI CRONACA

Un'avventura galante finita in Tribunale

Il commerciante Cesare Provetto abitante in corso Re Umberto, nonostante i suoi 56 anni compiuti, conserva ancora un invidiabile spirito di donglovanni).

L'avventura cantata dal commerciante e conclusasi così infelicemente per lui, ebbe luogo a Lombriasco, un mattino del maggio 1951. Il Provetto percorreva in macchina il tratto di strada Cavallgrasso-Lombriasco quando vedeva una graziosa contadinotta camminare zoppicando. Italiensto e la invitò a salire. Ma la ragazza, Lucia Vallo, di 23 anni, rifiutò recisamente. Secondo il suo racconto, il commerciante insistette però con tal buon garbo, che infine essa accettò di prendere posto accanto a lui nella vettura: lo ringraziò per la sua gentilezza che le avrebbe risparmiato di soffrire — poichè aveva le scarpe strette — per il buon tratto di strada che avrebbe dovuto percorrere per recarsi alla cascina dove lavorava.

Il Provetto durante il tragitto non le rivolse parola. Ma quando passarono davanti alla cascina dove la Vallo doveva scendere, invece di fermare accelerò la corsa. La ragazza impensierita lo pregò di fermare. Ma quello rispose: «Lo so io dove devo arrestarmi» e allungò un braccio cercando di cingere la graziosa passeggera. Allora, ubbidendo ad un improvviso impulso, la Vallo aprì lo sportello e si gettò giù dalla macchina. Il Provetto, impaurito, tentò di fuggire, ma un contadino che aveva assistito alla scena si mise in mezzo alla strada ed egli fu costretto a fermare, a tornare indietro ed a soccorrere la giovane. Essa aveva riportato ferite da cui guarì in un mese. Ieri il P. M. ha chiesto che il commerciante fosse condannato a 11 mesi di reclusione. Difeso dall'avv. Finocchiaro, il commerciante è stato condannato a 3 mesi con il beneficio della condizionale ed al risarcimento dei danni alla misura di 150.000 lire.

Estranei i due ragazzi alla rapina dell'autista

I due ragazzi fermati il 17 gennaio perchè ritenuti autori della rapina all'autista di taxi, in corso Tazzoli, sono stati rimessi ieri in libertà. Contrariamente a ciò che i due — Aldo Varca e Michele Mansini di 17 anni — asserano confessato alla polizia, è risultato che essi sono completamente estranei all'aggressione. Infatti i veri autori sono in carcere a Savona.

Un sovrappeso di L. 5 sui biglietti di corsa semplice sul tram (compresi gli abbonati), viene applicato domenica, a favore degli invernali ai disoccupati.

Gli ex-allievi salesiani sono invitati domenica 8 corr. alle ore 8.30 in via Cottolengo 32 per la manifestazione di omaggio al nuovo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti.

Come sorge un circo equestre

Due passi nell'arca di Noè

Ieri sera alle 20, mancava ancora alla pista del Circo Apollo... la terra. La luce non funzionava, il riscaldamento neppure e le varie carovane, allineate sul piazzale della Cittadella, erano ermeticamente chiuse. Alle 20,30 arrivarono finalmente da Sassi tonnellate e tonnellate di terra da «cultura» e tutto si animò come per incanto. La «veglia» fu generale. Gli attanta cavalli nitrirono nelle scuderie; i cani acrobati abbaiarono, i «lupi» cavallerizzi provarono ad ululare, e i cammelli e i dromedari alzarono le gobbe; i bufali ruminarono gli elefanti; gli undici leoni ruggirono; gli orsi continuarono a dormire ed il rinoceronte mise fuori dalle sbarre della gabbia il corno minaccioso. Senza che ce ne accorgessimo, le trecentocinquanta persone che compongono la carovana del Circo, furono in movimento. La piccola e bionda Mimun, la figlia di Paolo, il re dei giocolieri ci condusse a vedere Tarzan, lo scimmione mostruoso, che pesa cento chili ed è alto un metro e cinquanta. Fu catturato alcuni anni fa da un marinaio, sulle coste dell'Africa occidentale. Era un caro piccino. Poi cominciò a crescere, a crescere, a crescere, e quando si sentì forte abbastanza a Londra, durante lo spettacolo, mise K.O. il domatore, fece il inavvicinabile. I suoi muscoli sono di acciaio, mangia 15 banane al giorno, una decina di mele.

Alle nove precise, i termosifoni cominciano a soffiare aria calda; entra il pubblico, irrompe la schiera dei cavalli danesi, le criniere e le code al vento. Trema la terra. Andiamo anche noi a goderci lo spettacolo.

e. q.

Improvvisamente, dopo una vita onesta e laboriosa, tutta dedita agli affetti familiari ed al lavoro, è mancato

Emo Morelli
Industriale

L'annunciano angosciati la moglie amatissima Nerina Berni; le sorelle Alba col marito Vito Tanai, Linda col marito Alessandro Cecquis; la cognata Norina Panzano; la zia Francesca Fratelani; nipoti, cugini e parenti tutti ed amici. I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Palestro 6. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Santa Sofia di Romagna (Forlì).
Torino, 7 febbraio 1953.

La Tipografia dei Comuni prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro ed indimenticabile amico e socio fondatore EMO MORELLI.

La Società Anonima Norzagli partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia dell'amministratore EMO MORELLI.

La famiglia Viola e Servetti annunciano la morte improvvisa del loro caro amico EMO MORELLI.

Le famiglie Bolivi, Fenu, Ghisalba, Giardana, Grisone, Levi, Pesalo, Maglia, Stramigioni partecipano con immenso dolore all'immatura perdita del loro più caro amico EMO.

Le famiglie Francesco Galeotti, Idano Galeotti, Paolo Piccini, e Guido Fueta con la figliuccia Patricia partecipano al dolore della famiglia Morelli per la scomparsa immatura del loro caro EMO.

Improvvisamente, dopo una vita onesta e laboriosa, tutta dedita agli affetti familiari, è mancato

Pier Luigi Rota

Addolorati ne danno il triste annuncio l'amatissima moglie Adelina Biraga, i figli Angelo con la moglie Adalgisa Roberto e bimbi, Alessandro con la moglie Lina Deambrosis e bimbo; i fratelli geom. Carlo Francesco e don Giuseppe, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 10,30 partendo da via S. Giulia 14 indi la cara salma proseguirà per Vignale Monferrato. Non fiori, ma opere di bene.
Torino, 6 febbraio 1953.

La Ditta A. Tonolli & C. prende parte al dolore che ha colpito il sig. Angelo Rota per la morte del Padre.

Procuratore e Dipendenti della Ditta A. Tonolli & C. partecipano al dolore del collega Angelo Rota per la morte del Padre.

La famiglia Borzini prende viva parte al lutto del sig. Angelo Rota per la perdita del suo caro Papà.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Attilio Vernero
di anni
Capo Serv. Tecnico A.E.M. e rip.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Lucia Bruno; i fratelli Rodolfo e Alessandro; le sorelle Giulia e Fiorentina e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Alpignano sabato 7 febbraio alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in piazza dei Caduti.

UNA PREGE

Il «Gruppo Azionisti» Azienda Elettrica Municipale partecipa con dolore la perdita del Socio ATTILIO VERNERO, avvenuta in Alpignano il 6 febbraio 1953.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Demaria

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 9 partendo da via Villarfocchiardo 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Casa Editrice G. B. Paravia & C. si associa al dolore della famiglia del sig. VITTORIO DEMARIA, da tanti anni suo affezionato e prezioso Collaboratore.

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pietro Fasolis
di anni 49
Operaio Fiat Grandi Motori

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Ines Mezzena; la figlia Emma che tanto adorava; la sorella Emma ved. Cavalla; il fratello Michele e famiglia; zie, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 8 corr. ore 9 dall'Osp. Maria Adelaide (c.so Firenze 87). Non fiori. La presente serve anche di ringraziamento.

Ieri, dopo una vita operosa, interamente dedita alla famiglia, è serenamente spirato, tra le braccia dei suoi cari che lo adoravano

Paolo Torriglia
di anni 80 - Agricoltore

I familiari inconsolabili ne annunciano l'irreparabile perdita. I funerali avranno luogo in Vigone domenica 8 febbraio corrente alle ore 10.
Vigonzolo, 6 febbraio 1953.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Egisto Bellone
Pellicciaio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina Ferlaudo, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 8 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Molinette (v. Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri, munita dei SS. Sacramenti, rendeva la sua anima a Dio

Maria Piovano
ved. Giraudo
Ricevitrice FF. TT. per 55 anni

Ne danno il mesto annuncio: i figli teol. ChiaFredo, Domitilla, Jole, Luigi e Giuseppe, fratello, sorella, cognate e nipoti. I funerali domenica, ore 14,30 in Castagnole Piemonte.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Salvadori

Ne dà il doloroso annuncio la figlia Gina.
Altopascio, 6 febbraio 1953.

Le famiglie Brignone, Maffei, Sanna, della Fontana commosse per la grande manifestazione di affetto e di stima data dalla cittadinanza Pinerolese al compianto

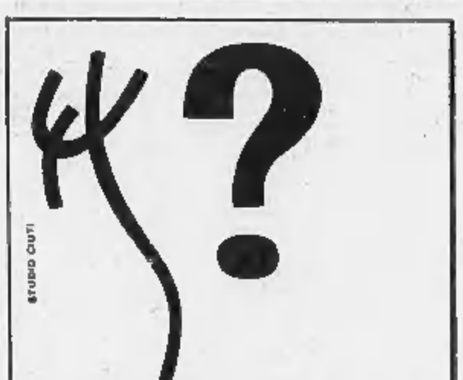
Amedeo Brignone

sentitamente ringraziano il Sindaco e l'Amministratore Comunale, le Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche, gli Enti ed istituti di Pinerolo, Bracherasio e Torino e quanti di persona o con scritti hanno voluto onorare il diletto Estinto. Un ringraziamento particolare al Veloce Club, alla Soc. del Teatro, al Circolo sociale, al M. Rev. Mons. Parroco, al prof. Aversa, al comm. Rasca, al dott. Marini che con le loro elevate parole hanno rievocato la vita e l'operosità del caro Scomparso ed ai dott. Allano per le assidue cure prestate. Un pensiero riconoscente alle fedeli famiglie: Avaro, Badariotti, Gabetto, Grangerito, Massero ed all'affezionata Ilda Castellano. La Messa di settima verrà celebrata in Duomo lunedì 9 corr. ore 10.
Pinerolo, 6 febbraio 1953.

Profondamente grato per le manifestazioni di affetto rese alla cara moglie

Enrichetta Marchesini

il marito Otello, ringrazia gli Enti e le persone tutte che le hanno voluto tributare l'estremo omaggio

SESTRIERE Settimana internaz. della sci
- 5, 6, 7, 8 febbraio: supplemento autoservizio
8,30 part. ↓ TORINO ↑ arr. 21
10,30 arr. ↓ SESTRIERE ↑ part. 19
Corsa semplice L. 1000 - Andata e ritorno L. 1500
- Ingresso Tribune L. 500 - Parterre L. 250
- Ristorante Turistico: Colazione a L. 700
Prenotazioni albergo, ristorante, autolinee, ingressi: ENTE ESERCIZI SESTRIERE (Tel. 62.985-986) e S.A.P.A.V. Agenzie viaggi: CIT, Firpi, Transitalia e presso tutte le altre agenzie

RUFFATTI
CONTINUA LA TRADIZIONALE VENDITA ANNUALE SALDI ARTICOLI BIANCHERIA E ABBIGLIAMENTO MASCHILE. OCCASIONI. VIA ACCADEMIA SCIENZE, 2